

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 6 - N° 1 - Gennaio 2013

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



I rischi della modernizzazione

Il consumatore innanzitutto. Anche quando i modelli ispettivi devono cambiare

Liberalizzazioni

COME
DIMOSTRARE
E RECUPERARE
IL CREDITO

Pubblicità

L'ANTITRUST
COLLABORERÀ
CON LA
FNOVI

Elezioni

IL MANIFESTO
DELLA
PREVIDENZA
PRIVATA

Mnc

LA PROSPETTIVA
IN OMBRA DELLA
NOSTRA
PROFESSIONE

Le competenze degli esperti a disposizione di tutti



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco**

Le risposte su www.fnovi.it



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.565 copie

Chiuso in stampa il 31/1/2013

Sommario

Editoriale

- 5** I titani dell'antipolitica
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7** Senza tariffe è più complicato recuperare il credito
di Maria Giovanna Trombetta
9 Il contrasto di interesse è tra fisco e salute
di Gaetano Penocchio
10 L'Antitrust collaborerà con la Fnovi
di Carla Bernasconi
11 È ora di aggiustare le bestialità del web
12 Fad sul benessere al trasporto: rispettati gli impegni
di Roberta Benini
13 Tecnico apistico, chi è costui?
di Giuliana Bondi

Dal Ministero

- 15** Verso una moderna ispezione delle carni
di Silvio Borrello e Sarah Guizzardi

La Previdenza

- 19** Un manifesto della previdenza privata
a cura della Direzione Studi
21 Stabilità: per ogni pensione quattro iscritti attivi
a cura della Direzione Studi
23 Nuovi termini per le provvidenze straordinarie
a cura della Direzione Previdenza
25 I contributi eccedenti 2013
a cura della Direzione Contributi

Europa

- 26** Think small first: fondi europei anche ai professionisti
di Sabrina Vivian
28 Come un imprenditore senza esserlo
di Maria Rosaria Manfredonia

Ordine del giorno

- 29** L'Ordine di Grosseto è parte civile
di Roberto Giomini
Andrea Ravidà alla presidenza in Sicilia

Nei fatti

- 30** La prospettiva in ombra della veterinaria
di Alessandro Battigelli
33 La mediazione civile è ancora un'opportunità
di Giovanni Tel

Ambiente

- 35** "Non ho certo studiato per fare questo"
di Carlo Brini

Lex veterinaria

- 38** Sospensione dall'Albo per omessa fatturazione
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 40** Cinque percorsi fad: i primi cinque casi
a cura di Lina Gatti

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Un premio mondiale alle vaccinazioni

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line

I titani dell'antipolitica

di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Eandiamo ad elezioni. Con una novità: l'antipolitica. Proposta da chi si pensa capace di "trasformare la storia", con una sorta di "superiorità morale" (è già capitato in passato: dalla razza ariana fino alla classe proletaria, passando per le *élites* borghesi, portatrici di "luce" dove prima c'era buio), l'antipolitica è quasi sempre accompagnata da una contagiosa percezione dell'avversario come malvagio e immorale. I "buoni" hanno sempre volti puliti e tendono a raffigurare il loro gruppo politico come immacolato; una volta che lo sporco viene allo scoperto, sono pronti a buttare i reprobi (quasi sempre gli alleati) e a ripartire nel segno della propria superiore purezza; una tendenza da sempre dominante, presente anche nei fenomeni più recenti (tecnocrazia, ambientalismo, vegetarianismo, salutismo, animalismo) e appunto nell'antipolitica che è la politica basata sul convincimento, tragicamente titanico, di

saper cambiare la realtà.

Gli antipolitici sono i salvatori della società, quelli che hanno individuato la causa del suo degrado nella classe politica da spodestare. La cura? Abbattere gli "imperfetti" nella propria auto-rigenereazione impunita e assolutoria. I metodi? Insulti, violenza verbale, pregiudizi, vessazioni e ghetizzazione.

Chi insegue messianici Fini Ultimi non si sente mai responsabile, perché non si cura dei mali contingenti e lascia che degenerino sotto i colpi della cattiva politica, del clientelismo e dell'elefantiasi statale di cui loro stessi hanno beneficiato.

Tutto questo nel mezzo della (cattiva) politica tradizionale, più o meno impegnata a cambiare il modo di vivere degli italiani. Le ultime esperienze di neoliberismo hanno portato alla competizione di tutti contro tutti per arrivare a una nuova organizzazione internazionale del lavoro e della rendita. I primi effetti da correggere? L'impoverimento collettivo, l'ampliamento delle disuguaglianze sociali, la dequalificazione della scuola, della cultura e della ricerca; questo insieme agli incen-



tivi ai lavori a bassa professionalità (ma quale università...meglio le scuole professionali!).

Per Benedetto Croce "è volgare il giudizio che la politica sia una trieste necessità", perché tutto richiede abilità politica, "ce ne vuole persino verso gli animali". Anche noi, élite professionali, dobbiamo sforzarci di rifuggire dal rassegnato individualismo di massa, indifferente alla responsabilità dell'agire.

Deve farlo ognuno di noi nel proprio 'lavoro' in senso costituzionale, come contributo alla *res pubblica* che nel nostro caso è *res pubblica veterinaria*, cioè salute. E dobbiamo farlo noi Ordini, a dimostrare che una nuova qualificazione delle istituzioni è possibile.

La demotivazione sociale trascina rassegnazione morale, mentre vanno recuperate speranza e partecipazione. Serve allora passare dal "pensiero unico" quale che sia, al recupero dell'immaginazione.

Quella stessa immaginazione che ci è stata "rubata" dalle lenzuolate, dalle veline, dal bunga bunga, dal club dei tesorieri allegri, dalla casta tecnica o meno che sia. ●

CORSO DI FORMAZIONE MANAGERIALE

Così nascono i Veterinari Dirigenti di Struttura Complessa

Un corso, a suo modo, unico.

Una grande opportunità riproposta nel **2013** dal **Centro di referenza nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria** (Izsler), in collaborazione con l'**Università Carlo Cattaneo - Liuc** di Castellanza ed **Eupolis - Lombardia**.

Due edizioni presso l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna (sedi di Brescia e di Milano) e presso Eupolis - Lombardia.

La modalità formativa abbatte in modo significativo i costi di spostamento (e alberghieri): il corso viene proposto per il **65% in forma residenziale** (in aula) e per il **35% in modalità fad** sulla piattaforma **www.formazioneveterinaria.it**, fruibile in qualsiasi momento della giornata sul proprio pc.

A differenza di corsi analoghi, il corso di Formazione Manageriale per Dirigente Sanitario di Struttura Complessa conta anche su **relatori medici veterinari**.

Anche se **molto connotato per la nostra categoria**, il corso è rivolto anche ai medici, ai biologi, ai chimici appartenenti alle discipline ricomprese nell'area della sanità pubblica, ai farmacisti territoriali e agli psicologi delle strutture territoriali.

La frequenza del corso esonera dall'acquisizione dei crediti ECM per l'anno 2013

EDIZIONI 2013

Brescia (Area Territoriale IUC DSCT 1301)

Sedi di svolgimento: Izsler di Brescia (Via Bianchi) e Eupolis Lombardia

Data di avvio: 11 aprile 2013

Termine (discussione tesi): 27 novembre 2013

Milano (Area Territoriale IUC DSCT 1302)

Sedi di svolgimento: Izsler di Milano (Via Celoria) e Eupolis Lombardia

Data di avvio: 18 aprile 2013

Termine (discussione tesi): 3 dicembre 2013

152 ore totali in 5 moduli:

- **Organizzazione ed Economia delle Aziende Sanitarie**
- **Gestione del Servizio**
- **Gestione delle Risorse Umane**
- **Politica Sanitaria**
- **Inquadramento istituzionale regionale**

Informazioni: www.eupolislombardia.it

(link: Scuola di Direzione in Sanità / Corsi di Formazione Manageriale)

Referente Università Carlo Cattaneo - LIUC:
Simona Raiolo <sraiolo@liuc.it> Tel. 0331-572.278



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna
www.formazioneveterinaria.it

DALLA VIDIMAZIONE ALL'INCARICO SCRITTO

Senza tariffe è più complicato recuperare il credito

In sede giudiziale la parcella vidimata dall'Ordine non è più una prova della misura del compenso. Con l'abrogazione delle tariffe si riducono gli strumenti di tutela del credito. In attesa dei parametri giudiziali, professionisti e Ordini cosa possono fare?



QUALI CONSEGUENZE SUL RECUPERO DEI CREDITI DOPO IL DIVIETO DELLE TARIFFE? IN SEDE GIUDIZIALE IL PROFESSIONISTA HA SEMPRE POTUTO GIOVARSI DELLA TUTELA ACCELERATA DEL PROCEDIMENTO DI INGIUNZIONE GRAZIE ALLA SOLA PROVA DELLA PARCELLA VIDIMATA DALL'ORDINE. LA DEFINITIVA ABOLIZIONE DELLE TARIFFE PROFESSIONALI HA CAMBIATO LE COSE, PERCHÉ L'ARTICOLO 9 DEL DECRETO 'LIBERALIZZAZIONI' CONVERTITO NELLA LEGGE 27/2012 HA AVUTO EFFETTI ABROGATIVI SUL CODICE CIVILE (ART. 2233) E SUL CODICE DI PROCEDURA CIVILE (ARTT. 633, COMMA 1, N. 3 E ART. 636). SI VEDA ANCHE LA CIRCOLARE FNOVI AGLI ORDINI N. 1/2013 SU WWW.FNOVI.IT

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Tra i principali stravolgimenti determinati dall'abrogazione del sistema tariffario nelle professioni regolamentate, va inserito senza dubbio anche quello che investe l'impianto del recupero crediti giudiziale del professionista, finora fondato sulla possibilità di giovarsi della tutela accelerata del procedimento di ingiunzione disciplinato dagli art. 633 e seguenti del codice di procedura civile con la sola prova della parcella vidimata dal competente Ordine professionale. La norma del decreto "liberalizzazioni" che ha abolito le tariffe professionali ed eliminato il tema delle tariffe dai principi di riforma degli ordinamenti professionali ha provocato una serie di dubbi interpretativi, e ha generato interrogativi in merito alla attività di liquidazione dei Consigli degli Ordini territoriali.

LA PARCELLA NON PROVA IL CREDITO

La norma in esame produce infatti effetti abrogativi dell'articolo 633, comma 1 e 3 e, conseguentemente, dell'articolo 636 del codice di procedura civile, eliminando la speciale efficacia probatoria prima accordata alla parcella ed equiparando così il professionista a qualunque altro creditore, costretto a produrre in giudizio idonea prova scritta per ottenere la tutela monitoria del proprio credito professionale. La conseguenza dell'abrogazione tacita delle sopramenzionate norme è che l'intero impianto del recupe-

ro crediti giudiziale del professionista, in mancanza di contratto scritto col cliente che determini in modo preciso ed esaustivo il corrispettivo della prestazione professionale, ne esce completamente stravolto.

Abrogate le tariffe, viene meno evidentemente il presupposto su cui tale ultima disposizione fondata la possibilità del professionista di ricorrere al procedimento di ingiunzione e, parallelamente, viene meno anche la necessità di ottenere, ai sensi dell'art. 636 del codice di procedura civile, il parere del competente Ordine professionale a corredo della parcella.

SERVE LA PROVA SCRITTA DELL'INCARICO

Per questa via, l'esigenza di formalizzare per iscritto il conferimento dell'incarico acquisisce ulteriore valenza, considerando che, in mancanza, il professionista sarà privo di quella prova scritta necessaria e, secondo talune pronunce giurisprudenziali, forse nemmeno sufficiente senza la prova dell'esecuzione dell'incarico, per l'ottenimento dell'ingiunzione di pagamento. D'altra parte, poiché l'emissione del decreto ingiuntivo è subordinata in primo luogo alla liquidità del credito, occorrerà che il contratto di conferimento dell'incarico professionale indichi espressamente e chiaramente l'importo del compenso pattuito con il cliente, salvo per quelle componenti (ad es. IVA) che, in quanto ricavabili in base a criteri prefissati, possono agevolmente essere determinate attraverso una semplice operazione matematica.

IN ATTESA DEI PARAMETRI

In difetto di pattuizione scritta del compenso concordato con il cliente, per tutelare il proprio credito il professionista non potrà che ricorrere all'ordinario e dispendioso processo di cognizione, dove il suo compenso sarà liquidato dal Giudice sulla base non di quanto pattuito con il cliente (giacché, mancando un contratto scritto, mancherà anche la prova della pattuizione), bensì con esclusivo riferimento ai parametri stabiliti a livello ministeriale. Mentre il Ministro della Giustizia ha approvato i parametri valevoli per le professioni assoggettate alla sua vigilanza, lo stesso non ha fatto - ad oggi - il Ministero della Salute con una inevitabile ripercussione negativa per tutte le professioni sanitarie dallo stesso vigilate. La totale assenza di prova in punto di misura del compenso del professionista, oltre a ridurre gli strumenti di tutela del credito a disposizione di quest'ultimo, è idonea ad incidere anche sulla determinazione ad opera del Giudice, visto che l'assenza di prova del preventivo di massima costituisce elemento di valutazione negativa da parte dell'organo giurisdizionale per la liquidazione del compenso.

COSA DEVE FARE IL PROFESSIONISTA?

Le conseguenze, sia sul piano sostanziale che processuale, non sono di poco conto. Nessun valore (sebbene provvisorio per la sola fase monitoria) di prova legale di tutte le spese e prestazioni professionali specificamente enunciate avrà quindi più la dichiarazione unilaterale del pro-

fessionista creditore, documentata nella parcella sottoscritta. Ora che le tariffe sono state abrogate il professionista non sarà più esonerato dall'onere di provare per iscritto (altrimenti che con la mera produzione della sua parcella) il suo credito, come prevede, per ogni altro creditore, l'art. 633, n. 1, codice di procedura civile. Il professionista che aspiri ad ottenere un provvedimento monitorio dovrà quindi d'ora innanzi allegare alla domanda d'ingiunzione un documento scritto avente efficacia probatoria secondo le regole del codice civile per provare l'incarico ricevuto e la pattuizione sull'entità del relativo compenso.

COSA PUÒ FARE L'ORDINE

Il Consiglio dell'Ordine perde a sua volta il potere di scrutinare (ex art. 636 del Codice di procedura penale) l'entità della prestazione del professionista pur nel quadro della compatibilità con il decoro e la dignità professionali. Venendo meno la tariffa professionale viene meno la funzione del parere di liquidazione, essendo questo lo strumento mediante il quale l'Ordine esprimeva un formale controllo sulla corrispondenza tra le voci indicate nella parcella e quelle indicate nella tariffa di categoria. In virtù dell'articolo 11 delle preleggi, il quale prevede che "la legge non dispone che per l'avvenire" e "non ha effetto retroattivo", i consigli degli ordini potranno ancora opinare le parcelle che si riferiscono ad incarichi conclusi e/o assunti dai professionisti prima dell'entrata in vigore del decreto liberalizzazioni e per i quali non sia stato previamente concordato il compenso. ●

REDDITOMETRO E DETRAZIONI FISCALI

Il contrasto di interessi è tra fisco e salute

Bisogna dare un buon motivo ai cittadini per collaborare con le istituzioni. Aumentare le detrazioni fiscali sulla spesa veterinaria lo è.

di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Una brava giornalista del Sole 24 Ore mi ha chiesto di stimare il calo delle spese veterinarie causato dal redditometro. È un dato che non possiede nessuno, ma è sintomatico che la testata economica più autorevole del nostro Paese sia già dell'avviso che ci saranno delle conseguenze sui comportamenti dei cittadini. Ho risposto che il redditometro ha già avuto un impatto negativo sui proprietari perché li sta diseducando alla prevenzione veterinaria, che le spese veterinarie sono già state condannate per il solo fatto di essere state posizionate accanto all'antiquariato. Ormai è passato il messaggio, grave dal punto di vista sanitario, che le spese veterinarie sono superflue, una spesa simbolo di ricchezza in una fase storica che chiede rigore nelle spese. Di questi tempi, quel cittadino-cicala che spende per curare il proprio animale è imputabile di vivere al di sopra delle pro-

prie possibilità. Siamo a questo. Il fatto, gravissimo, è l'aver trascurato che la prevenzione e l'assistenza medica-veterinaria sono funzioni di sanità pubblica, pagate dai privati cittadini, i quali andrebbero premiati quando spendono in cure veterinarie e non puniti. L'Agenzia delle Entrate dimentica che questi cittadini hanno già sostenuto l'onere d'imposta più elevato, l'Iva ordinaria, potendo detrarre pochi euro all'anno. Il Fisco sta distruggendo anni di cultura della salute animale. Vale nelle case come negli allevamenti, dove la veterinaria è un fattore di salute e di sicurezza degli alimenti. E vale anche per il cavallo da diporto che, quando non genera profitto di gara, si mantiene - specie in tante zone rurali del nostro Paese - con una spesa infinitamente inferiore allo yacht a cui l'hanno assimilato. Distruggere questa cultura genererà spesa pubblica imprevista a carico del Ssn che sopporta la spesa di canili sovraffollati, i danni da randagismo e costi rilevanti per mantenere sano il patrimonio zootecnico. Di qui a marzo, quando il redditometro

dovrà entrare in vigore, potrebbero cambiare molte cose, ma dispiace che questi argomenti abbiano qualche possibilità di ascolto solo durante la campagna elettorale e che quegli stessi politici che li hanno ignorati fino a ieri, oggi si atteggino a paladini della causa.

Si dice di volere stanare l'evasione fiscale (sempre fraudolenta, mai di necessità, siamo d'accordo) e si chiede ai cittadini di conservare fatture e scontrini. Se questo non è uno stato di polizia fiscale, come ha detto qualcuno, è perlomeno uno stato alla disperazione fiscale che travisa lo status e i diritti dei contribuenti. Se il Fisco vuole le fatture, riveda le sue posizioni sul 'contrastò di interessi', diciamo noi, ma il direttore dell'Agenzia delle Entrate non vuole sentirne nemmeno parlare. Dice di non credere nell'onestà per convenienza. Per ora il contrasto di interessi è solo tra fisco e salute. ●



Il contrasto di interessi fa leva sul 'conflitto' tra professionista e cliente. È un criterio fiscale per fare emergere la base imponibile attraverso la possibilità di detrarre dal reddito le spese regolarmente documentate con fattura. Approvato dalla Commissione Finanze della Camera, avrebbe dovuto venire alla luce con la Delega Fiscale, ma lo scioglimento del Parlamento ne ha interrotto l'iter.

di Carla Bernasconi
Vice Presidente Fnovi

L'Autorità garante per la concorrenza e il mercato riferirà alla Fnovi in merito alle istruttorie avviate nei confronti dei medici veterinari. La collaborazione fra le due istituzioni era stata sollecitata dalla Federazione in virtù delle coincidenze fra il nostro Codice deontologico e il Codice del consumo, entrambi vigili sulle attività pubblicitarie dei professionisti.

La pubblicità scorretta fatta da un medico veterinario può essere segnalata tanto all'Antitrust, in quanto non veritiera e ingannevole, come all'Ordine per violazione della deontologia professionale. È quindi parso logico chiedere all'Agcm di comunicare alla Fnovi l'eventuale adozione di ogni provvedimento a carico di un proprio iscritto (cfr. 30giorni, n. 9, 2012). Nella sua adunanza del 12 dicembre, l'Antitrust ha deliberato di accogliere la richiesta e, per mano del suo segretario generale, **Roberto Chieppa**, ha informato la Fnovi che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti istruttori, saranno trasmessi alla Federazione, "nella loro versione non confidenziale", quando ufficialmente deliberati. Sarà poi la Federazione a provvedere al successivo inoltro all'Ordine territoriale per la valutazione dei profili di competenza deontologico-disciplinare. Restano naturalmente ferme le garanzie dei professionisti sottoposti ad istruttoria: i provvedimenti dell'Antitrust possono essere impugnati dagli interessati presso i Giudici amministrativi.

Check up veterinario completo per cani o gatti a 12 € invece di 45



PUBBLICITÀ, CONCORRENZA E DEONTOLOGIA

L'Antitrust collaborerà con la Fnovi

Intesa istituzionale fra l'Autorità garante della concorrenza e l'Ordine garante della deontologia. I provvedimenti per pubblicità scorretta saranno comunicati alla Federazione.

Le violazioni delle norme sulla pubblicità sanitaria risultano particolari per la loro intrinseca delicatezza; suscitano la riprovazione dei Colleghi, che si sentono danneggiati sul piano della lealtà concorrenziale, e quella del cittadino-paziente, violato nel suo diritto ad una corretta informazione. Lo sviluppo di nuove tecnologie d'informazione e di nuovi modelli di business, uniti all'inasprimento della concorrenza, hanno favorito l'aumento di casi di pubblicità sanitaria di dubbia liceità in tutte le professioni mediche. Dai gruppi di acquisto alle prestazioni low cost, il fenomeno della promozione delle cure preoccupa sul piano etico e professionale. La Fnovi è la sola Federazione che si è premurata di aprire un canale di collaborazione istituzionale con l'Antitrust alla luce del fatto che, il Dpr 137/2012, oltre ad avvalorare la potestà ordinistica, ha saldato le regole deontologiche.

che della pubblicità professionale con il Codice del Consumo, stabilendo che la violazione delle norme nazionali (D.lvo 206/2005 - Codice del Consumo) ed europee (D.lvo 145/2007 attuativo della direttiva europea sulla pubblicità ingannevole) costituisce illecito disciplinare. Vi è infatti corrispondenza fra le norme del decreto legislativo 206/2005 (Codice del Consumo) e le norme deontologiche. Nella risposta, rapida e favorevole, dell'Agcm vogliamo leggere un riconoscimento della potestà ordinistica e un segno di rispetto istituzionale verso la Federazione, ma soprattutto una prova del fondamento giuridico del Codice deontologico del medico veterinario. Come è stato più volte ribadito, alle norme deontologiche sulla pubblicità sanitaria corrispondono norme di legge, pertanto le violazioni assumono rilevanza disciplinare e giuridica. ●

CONTRO-INFORMAZIONE SU FNOVI COMMUNITY

È ora di aggiustare le bestialità del web

Il web è invaso da sedicenti esperti che non hanno avuto bisogno di andare all'Università. Nati con l'implacabile occhio clinico disseminano rischiose assurdità.

di Roberta Benini

La rete è un potente ma spesso inaffidabile luogo virtuale dove trovano spazio notizie, commenti, racconti e opinioni per i quali è impossibile verificare l'attendibilità delle fonti.

Oltre alle informazioni corrette e utili, chi naviga si imbatte in blog al limite della decenza, dove ven-

gono poste e divulgare leggende ad alto rischio di acquistare una apparenza di realtà.

Alla Fnovi giungono ogni giorno segnalazioni su pagine web discutibili, inopportune, al limite dell'abuso di professione e a tutti sono noti i rischi: la virulenza del "fai da te" in medicina veterinaria, dei consigli su alimentazione o peggio terapie inutili quando non nocive per gli animali, per fare solo qualche esempio. Lasciamo immutati gli obbrobri e gli errori: "Salve! ieri ho portato il

mio cane (cocker spaniel inglese) dal veterinario per controllare lo stato della sua udite".

Agli strafalcioni dei messaggi iniziali si aggiungono commenti improponibili, frutto di ignoranza, malafede o presunzione: *"È sempre sconigliabile fare l'anestesia ai cani, probabilmente il tuo veterinario ha ecceduto con la dose e quando lo hai riportato in ambulatorio ha sicuramente fatto un'iniezione di adrenalina. Non preoccuparti, l'organismo del cane metabolizzerà il sedativo nei prossimi giorni senza problemi. Ciao, tanti auguri!".*

Non è necessario ricordare quanto poco (e male) sia conosciuta la professione medico veterinaria a partire dal percorso formativo *"poi devi fare l'università di medicina con la specializzazione veterinaria"* per esercitare. Perché spesso ci si fida di più dei consigli degli allevatori che di quelli dei veterinari? è il dubbio e le risposte sono illuminanti: *"Perché hanno più esperienza. Spesso la conoscenza dei veterinari è solo teorica"*. Ma anche *"sentire il parere dell'allevatore che può riuscire a vedere un palmo più in là soprattutto quando si parla di alimentazione, ortopedia e altri problemi"*.

Per ovvi motivi il peggio è pubblicato da numerosi soggetti dotati del talento di creare nuove terapie: serve forse commentare la *"Cura Omeopatica con Sale da cucina"* contro la Leishmaniosi? Non sono da meno le improbabili traduzioni di blog stranieri, dove vengono riportate situazioni che con l'Italia nulla hanno a che fare e dove abbondano termini fuorvianti o sostanze non autorizzate.

Non essendo sempre possibile procedere con denunce o azioni disciplinari, né inseguire la moltipli-

**"Inviate a relazioni.esterne@fnovi.it
i testi sbagliati e le vostre correzioni"**



cazione dei siti o dei blog, la Fnovi ha deciso di attivare sulla propria web community uno spazio dove postare e correggere, naturalmente con garbo e solide basi scientifiche, almeno una parte delle notizie e delle informazioni che infestano la rete. Invitiamo pertanto tutti i colleghi a collaborare, inviando all'indirizzo relazioni.esterne@fnovi.it i testi e le correzioni proposte che saranno selezionate e pubblicate. La finalità non è quella di dare visibilità alle innumerevoli "bestialità" o di suscitare sorrisi: crediamo fermamente nel ruolo di educatore del medico veterinario, nella sua capacità di spiegare e divulgare le conoscenze a tutela della salute e del benessere degli animali. A tutti è certamente capitato di ritrovarsi privi di parole - per lo sgomento e forse anche per l'irritazione - di fronte a proprietari che si presentano in ambulatorio, magari senza il paziente ma forniti di un voluminoso plico di stampe di pagine scaricate dalla rete. E non solo certi della diagnosi, ma anche risoluti a richiedere la prescrizione per la terapia da loro scelta, come se i siti fossero l'unica fonte degna di fiducia e il medico veterinario un male necessario per ottenere il farmaco miracoloso. Nell'ambito degli animali non convenzionali le leggende sono, se possibile, ancora più sconcertanti: *"La maggior parte dei veterinari ti risponde che sono animali troppo piccoli da curare... il mio si era ammalato ma nessun veterinario l'ha voluto operare..."*, afferma la proprietaria di un criceto, trascinando la professione in un buio medioevo del quale non esiste memoria.

Bontà sua una blogger dichiara: *"OTTIMO...i veterinari sono sempre utili."* ●

<HTTP://FAD.FNOVI.IT/LOGIN.PHP>

Fad sul benessere al trasporto: rispettati gli impegni

Ministero della Salute e Fnovi sono partner del corso e-learning sul benessere animale

Il corso a distanza "Il benessere degli animali durante il trasporto: requisiti e controlli ufficiali" è accessibile da gennaio 2013 sulla piattaforma *e-learning* della Fnovi. Oltre ad arricchire le attività progettate dalla Federazione, il corso soddisfa le esigenze di formazione prospettate dal Food Veterinary Office nel suo report sulle ispezioni condotte in Italia a novembre del 2011. Il Ministero della Salute ha risposto alle raccomandazioni europee con la progettazione di un corso fad sulla protezione degli animali durante il trasporto, in collaborazione con la Federazione. Il corso, gratuito, è ora disponibile per tutti i veterinari, privati e pubblici, con una sezione finalizzata a migliorare l'efficacia dei controlli sui giornali di viaggio in conformità alle disposizioni del regolamento europeo n. 1/2005. Inoltre, la Federazione e il ministero della Salute proseguiranno nella distribuzione sul territorio na-

zionale delle "Linee guida per la valutazione dell'idoneità al trasporto dei bovini adulti". Puntuale sulla tabella di marcia è stata anche l'informazione ai Presidenti degli Ordini provinciali, ai quali il presidente Penocchio ha inviato una circolare richiamando il ruolo e le responsabilità relative al potere disciplinare sugli iscritti, in linea con il ruolo attribuito dall'Oie, agli *Statutory bodies* per garantire indipendenza, affidabilità e credibilità delle attività veterinarie. Il medico veterinario deve essere nelle condizioni di esercitare sempre con il sostegno delle conoscenze più aggiornate, consapevole e preparato anche sotto il profilo normativo. Per questa ragione la Fnovi sta realizzando altri percorsi formativi in materia legale. L'elevato numero di colleghi che partecipano ai corsi Fad e le schede di gradimento ricevute confermano l'interesse e la validità dell'impegno profuso dalla Federazione. (R. B.) ●



NEL SSN È PREVISTO SOLO IL MEDICO VETERINARIO

Tecnico apistico, chi è costui?

Si applicano leggi abrogate e si ignorano quelle in vigore.
No all'approccio fondato sull'abuso di professione veterinaria.

di Giuliana Bondi

“Egregio assessore, la sua proposta è obsoleta”. Ci siamo rivolti in questi termini a tutte le

regioni che non hanno ancora capito che la figura del “tecnico apistico” è improponibile.

Se non sorprende incontrarla nella Legislazione degli anni Venti, è dal 1954, anno di emanazione del Regolamento di Polizia Ve-

terinaria, che non si attribuisce più a questa figura un ruolo sanitario. Oggi, la Legge demanda al Medico Veterinario del Ssn il controllo sulle patologie denunciabili e al Medico Veterinario libero professionista l’assistenza sanitaria.

COMPETENZE O CASTE?

Non si pensi quindi ad utilizzare finanziamenti europei, per formare “tecnici apistici”, ma per la prevenzione e la lotta alle patologie dell’alveare si investa semmai sui medici veterinari. In tutta Italia, chi amministra questo settore deve dare agli imprenditori il meglio del professionismo italiano e non un surrogato, deve essere coraggioso nel difendere l’Apicoltura e non le sue caste. Farà la fortuna degli apicoltori, dei consumatori e dell’ambiente. I consorzi apistici provinciali non sono più alla base dell’organizzazione sanitaria ufficiale, ma dove esistono sono meri destinatari di provvedimenti sanitari adottati o revocati da medici veterinari. Nessun consorzio o associazione apistica può acquistare o distribuire farmaci, non può nemmeno detenere scorte. Il decreto legislativo 193/2006 non lo consente. Non ci si può quindi trincerare dietro finanziamenti, piattaforme organizzative, fantomatici ‘presidi sanitari’ che non hanno riscontro nel Codice Comunitario del farmaco veterinario.

ARMONIZZARE

Oggi c’è un Servizio Sanitario Nazionale e un Medico Veterinario dal profilo giuridicamente consolidato, contrariamente a quel tecnico apistico che dal 1954 non ha un proprio quadro giuridico di esercizio. Eppure, persino il monitoraggio della mortalità e dello spopolamento degli alveari (Bee-Net/Spia) contiene misure che espropriano la veterinaria delle sue competenze. Nell’interesse

collettivo è necessario che le norme regionali e nazionali si uniformino al Regolamento di Polizia Sanitaria, pena la creazione di vuoti di responsabilità e spazi di anarchia, in cui si inseriscono figure abusive, estranee all’ordinamento sanitario e alle norme europee di igiene e sicurezza degli alimenti. ●



SPIA

Squadra di Pronto Intervento Apistico

Non è il nome di una nuova fiction Tv, ma di un organismo gestito dal Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (Cra-Api). Sulla base di segnalazioni di spopolamento e mortalità provenienti dal territorio (www.reterurale.it/api), la Squadra interviene, anche con sopralluoghi e prelievi, ad analizzare le cause dei singoli eventi di moria. Chi siano gli arditi componenti della Spia non è dato sapere. A luglio del 2012, tutti i ministeri e gli addetti del settore venivano informati dal Cra-Api della nascita della Squadra. Tutti tranne la Fnovi, s’intende. Si voleva probabilmente evitare di sentirsi dire quel che la Federazione, naturalmente, non ha tacito: che la Spia svuota le competenze del Ministero della Salute, dei Medici Veterinari e degli Izs, e che - oltre a violare le norme sanitarie - potrà come minimo ritardare gli interventi ufficiali, fino ad ostacolarli. Migliorare la conoscenza delle problematiche sanitarie dell’apicoltura è indispensabile, ma la segnalazione-denuncia, deve essere rivolta indiscutibilmente al Servizio Veterinario delle Asl. Nessun agronomo o biologo o chimico può legittimamente svolgere attività medico veterinaria, né deve o può eseguire accertamenti in campo sugli animali a seguito di morie. La Squadra potrà legittimamente intervenire solo alla presenza e sotto la responsabilità di un medico veterinario. La Fnovi ha inviato ai ministeri della Salute e delle Politiche Agricole una proposta operativa per uniformare i comportamenti su tutto il territorio nazionale.

DALLA VALUTAZIONE ALLA GESTIONE DEL RISCHIO

Verso una moderna ispezione delle carni al macello

È in corso un progetto-pilota per analizzare il rischio sanitario legato alla modernizzazione. Si parte dai suini, ma tutte le specie da macello saranno interessate dal passaggio dall'ispezione tradizionale a quella modernizzata. Quale impatto sui consumatori?

di Silvio Borrello

Direttore Generale Sicurezza Alimentare e Nutrizione - Ministero della Salute

Sarah Guzzardi, *Dgsan*

Nel 2008 i Capi dei Servizi Veterinari degli Stati membri, pur riconoscendo che il sistema tradizionale di ispezione delle carni ha consentito di conseguire un elevato livello di tutela della salute, hanno concluso che alcuni pericoli rilevanti per la salute pubblica non

vengono correttamente affrontati. Hanno quindi auspicato l'adozione di un'ispezione modernizzata al macello, basata sull'analisi del rischio e in accordo con i principi di flessibilità; hanno inoltre incoraggiato la conduzione di progetti pilota per la sperimentazione di approcci alternativi e maggiormente basati sul rischio. Di conseguenza, il Consiglio dell'Unione Europea ha dato mandato alla Commissione di formulare proposte di revisione dell'assetto normativo e, nel 2010, la stessa Commissione ha incaricato l'Efsa di produrre un pacchetto di pareri scientifici a supporto dei gestori del rischio. In particolare, ad Efsa è stato conferito un incarico articolato in quattro mandati: 1. Identificare e classificare i maggiori rischi per la salute pubblica che devono essere affrontati dall'ispezione delle carni 2.

Valutare i punti di forza e di debolezza della metodologia ispettiva attuale e raccomandare possibili metodi alternativi, che forniscano un grado equivalente di raggiungimento degli obiettivi generali. Le implicazioni per la salute ed il benessere animale di ogni cambiamento suggerito devono essere considerate. 3. Se si identificano nuovi pericoli nell'ambito del mandato 1, attualmente non coperti dall'ispezione delle carni, dovranno essere raccomandati adeguati metodi di ispezione. 4. Raccomandare adattamenti dei metodi e/o delle frequenze di ispezione (durante l'ispezione delle carni o in altri punti della catena produttiva) che possano essere impiegati dai risk managers nel caso considerino i metodi attuali sproporzionati rispetto al rischio.



“L’analisi del rischio deve costituire il fondamento su cui si basa la politica di sicurezza degli alimenti”.

(Libro bianco sulla sicurezza alimentare)

IL RUOLO DELL’EFSA

Il compito assegnato all’Efsa si presenta estremamente complesso: si tratta, per ciascuna specie da macello, non solo di identificare e classificare i rischi maggiori per la salute pubblica veicolati dalle carni, ma anche analizzare i punti di forza e debolezza che caratterizzano i sistemi ispettivi e, di conseguenza, proporre i necessari adattamenti. Gli aspetti di salute e benessere animale sono trattati solo in relazione alle possibili ripercussioni derivanti dagli adeguamenti proposti. Tutte le specie da macello saranno interessate da questo processo, secondo un calendario prestabilito. Ad oggi sono disponibili solo i pa-

ri relativa alla specie suina e al pollame; occorrerà invece attendere fino a giugno 2013 per un parere sui bovini di età inferiore e superiore alle 6 settimane, sugli ovi-caprini, sulla selvaggina allevata e sui solipedi domestici.

In aggiunta, Efsa ha chiesto una sintesi delle pratiche attualmente in uso nei Paesi Membri ed in sei Paesi che esportano carni verso l’Europa. In generale, per la specie suina, l’ispezione tradizionale è condotta nella maggior parte dei Paesi membri. Ad oggi, solo Danimarca, Germania e Paesi Bassi hanno attuato programmi modificati di ispezione delle carni per quella quota di suini che ricade nei sistemi di produzione integrati. Ma molti Stati membri intendono applicarli nei prossimi anni.

LA FNOVI A MANTOVA

Il veterinario resterà centrale e insostituibile

Il presidente dell’Ordine dei Veterinari di Mantova, **Angelo Caramaschi** e **Andrea Setti** hanno partecipato, in rappresentanza della Fnovi, alla presentazione del progetto-pilota ‘Analisi del rischio sanitario legato alla modernizzazione’, che si è tenuta a Mantova lo scorso 20 dicembre. Gli attori principali del piano, intrapreso dal Ministero della Salute nell’ambito dell’ispezione delle carni suine, sono le Facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli e Parma, l’industria di macellazione (Assica) e i Servizi Veterinari Asl. A proposito della figura veterinaria, il Direttore Generale della Sicurezza Alimentare, **Silvio Borrello**, ha ribadito il ruolo centrale ed insostituibile del medico veterinario, sia per lo svolgimento dell’ispezione delle carni, sia per mettere a punto l’Ica integrata, tassello fondamentale per indirizzare le conseguenti azioni ispettive in macello. La Federazione ringrazia il direttore Borrello per avere accettato l’invito a parlarne dalle pagine di 30giorni.

L’ISPEZIONE TRADIZIONALE

Tra gli elementi individuati come punti di forza dell’ispezione corrente vi sono la possibilità di identificare i suini e valutarne il grado di pulizia, di esaminare le informazioni sulla catena alimentare (Ica), di individuare i quadri clinici di malattie zoonotiche (mal rosso, micobatteri, cisticerchi..), così come le contaminazioni fecali e alcune lesioni macroscopiche. Consente inoltre di prelevare i campioni per l’esame trichinoscopico e per la ricerca di residui (sistema ben consolidato e dissuasivo nei confronti di cattive pratiche di allevamento) oltre a rappresentare un elemento chiave del sistema globale di sorveglianza per la salute e il benessere dei suini. Tra i punti di debolezza, invece, Efsa riconosce che le Ica correntemente in uso non includono tutti gli indicatori utili a classificare i lotti di suini in relazione ai rischi per la salute pubblica, così come le informazioni sulla salute e benessere degli animali sono attualmente sottoutilizzate. Si ravvisa inoltre la difficoltà di individuare quadri anatomo-patologici riferibili ai patogeni classificati come rischi maggiori per la salute pubblica, come *Salmonella* e *Yersinia*. Le manualità di palpazione e l’incisione degli organi possono, infine, favorire la contaminazione crociata.

RACCOMANDAZIONI

Si propone anzitutto l’adozione di un sistema integrato di garanzia della sicurezza della carcassa suina, che trova tra i suoi elementi fondamentali la sistematica rac-



CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA ASSOCIATI ALLA CARCASSA SUINA E AL CONSUMO DI CARNE SUINA

colta dati ad analisi delle informazioni sulla catena alimentare (Ica) per i rischi maggiori, a livello di allevamento e di macello. Le Ica dovrebbero infatti consentire di differenziare i lotti di suini nei confronti dei rischi maggiori (basandosi sullo stato sanitario del gruppo attraverso campionamenti in allevamento o al macello). Utile inoltre classificare le strutture di macellazione secondo la capacità di contenere i rischi, applicando corrette prassi igieniche.

In secondo luogo, si raccomanda di limitare le manipolazioni durante l'ispezione *post mortem* a quelle carcasse che risultano sospette sulla base delle Ica, o della visita *ante mortem* o dell'ispezione visiva *post mortem*. L'identificazione delle anomalie estetiche o che attengono all'ambito della qualità delle carni (es. carni PSE, cachessia) e le azioni conseguenti

Filiera ad alta produttività:

8,7 milioni di capi macellati (il 64% dei suini macellati e il 92% dei suini nati e allevati in Italia)

Filiera a bassa produttività:

5,3 milioni di capi macellati

CRONOPROGRAMMA DEL PROGETTO

1 dicembre 2012 - 1 febbraio 2013 - Scelta degli impianti, richieste e contratti di accesso e di raccolta dati, preparazione dei documenti e della maschera di rilevazione, progettazione della rete di raccolta

1 febbraio - 30 giugno 2013 - Raccolta dati (allevamento + macello): attivazione del sistema di rete, raccolta dati e validazione del materiale raccolto

1 luglio - 15 luglio 2013 - Report intermedio al referente del Ministero

16 luglio - 30 settembre 2013 - Studio dei dati raccolti ed elaborazione - Report finali dei risultati al referente del Ministero

dovrebbero essere poste in carico all'Operatore del Settore Alimentare (Osa). Si incoraggia infine un migliore utilizzo, sistematico, dei dati e delle registrazioni ottenute al macello.

IL PROGETTO PILOTA

Interpellato sulla possibilità di sostenere una modifica della normativa in linea con il parere di Efsa, il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare (Cnsa) ha risposto che, allo stato attuale, in considerazione delle diverse tipologie di allevamento e macellazione del suino in Italia e della difficoltà di estrapolazione ed aggregazione dei dati raccolti dall'attuale sistema e relativi agli esiti dell'ispezione ante e post-mortem, "non risulta possibile valutare l'impatto sulla tutela del consumatore dell'eventuale modifica della normativa comunitaria sull'ispezione delle carni suine." Il Comitato ha quindi proposto la realizzazione di progetti pilota da parte della Direzione generale per l'igiene, la sicurezza alimentare e la nutrizione e della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, volti ad acquisire, relativamente ai due modelli produttivi, i dati necessari per motivare ed orientare la posizione dell'Italia. È stato così finanziato uno specifico progetto, affidato in Convenzione alle Università degli Studi di Parma (U.O. coordinato dalla Professoressa **Adriana Ianieri**) e Napoli (U.O. coordinata dalla Professoressa **Maria Luisa Cortesi**). Il progetto è stato presentato all'assemblea dei "portatori di interesse" in un evento organizzato da Assica e, per il Ministero da



LA DIREZIONE GENERALE SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONE HA CHIESTO AL CNSA SE POSSA ESSERE SOSTENUTA LA MODIFICA DELLA NORMATIVA COMUNITARIA SENZA AUMENTARE I RISCHI PER IL CONSUMATORE, ANCHE TENENDO CONTO DEI PERICOLI LEGATI ALLA TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO/PRODUZIONE ITALIANA. IL CNSA HA RIPOSTO PROponendo alla DGSAN la realizzazione di progetti pilota per valutare l'impatto della modernizzazione sui consumatori.

Giancarlo Belluzzi, Direttore dell'Uvac di Parma, presso la Camera di Commercio di Mantova il 20 dicembre scorso.

Ai fini del progetto, sono state individuate due diverse tipologie di impianti di macellazione, che possono essere considerati come altrettanti modelli di indagine: **1.** impianti con caratteristiche produttive ad alta intensità di macellazione, con produzione e trasformazione annessa delle carni, con soggetti "standardizzati" (suino pesante italiano), provenienti da una filiera fortemente integrata; gli animali macellati provengono tutti da allevamenti *indoor*; **2.** impianti con caratteristiche produttive di bassa o bassissima intensità di macellazione, talvolta senza ulteriore lavorazione delle

carni; gli animali macellati provengono, in larga misura, da allevamenti *outdoor* o sono di provenienza estera.

Per entrambe le tipologie, il progetto prevede tre pacchetti di lavoro: **1.** Indagine sulla struttura della filiera: esame delle tipologie di impianti di macellazione, delle forniture di suini e dei prodotti; **2.** Indagine sulle informazioni sulla catena alimentare (Ica): esame della completezza delle informazioni attualmente fornite dagli allevatori e dell'adeguatezza delle medesime al fine di orientare l'ispezione ante e post-mortem; **3.** Valutazione delle prestazioni del metodo ispettivo visivo, in relazione ai pericoli legati alle tipologie nazionali di allevamento/ produzione di carni suine. ●



VERSO UNA NUOVA LEGISLATURA

Un manifesto della previdenza privata

Le Casse si rivolgono a tutti i movimenti politici con un proprio manifesto. Chiedono di pronunciarsi sui principi fondamentali della previdenza dei professionisti. E di assumersi alcuni impegni.

a cura della Direzione Studi

Casse dei professionisti e Governo: da sempre alla ricerca di una formula di dialogo di reciproca utilità, di un equilibrio tra la vigilanza pubblica, necessaria data la finalità previdenziale delle prime, e l'autonomia essendo Enti con personalità giuridica di diritto privato che non ricevono alcuna forma di finanziamento pubblico. La decisione di rendere pubblico un *Manifesto della previdenza privata italiana* e di sottoporlo agli schieramenti in campo rappresenta un atto di responsabilità e trasparenza; una sfida costruttiva verso chi si candida a gestire il

bene pubblico, in rappresentanza degli oltre due milioni di iscritti alle Casse. “Il Manifesto è documento di tutte le Casse - sottolinea il Presidente Enpav, **Gianni Mancuso** - è espressione di un pensiero comune e rappresenta la nostra richiesta di dialogo con il Governo che verrà. Le Casse devono essere considerate interlocutori privilegiati, in quanto rappresentanti di 2 milioni di professionisti che portano ricchezza al paese, mantenendo la propria previdenza senza gravare sulle casse statali”.

“Le Casse sono da sempre bersaglio di qualunque ismismo e luoghi comuni - cita il comunicato Adepp - vecchie e vuote parole d'ordine sui privilegi di un mondo che genera quote consistenti di Prodotto in-

terno lordo, senza ricevere alcuna assistenza pubblica, che autonomamente gestisce la previdenza senza gravare per un euro sulla collettività, subendo tutti i riflessi di una burocrazia farraginosa. Il sistema della previdenza privata si sta ponendo responsabilmente il tema del welfare del mondo del lavoro non dipendente. I mutamenti tecnologici ed economici della globalizzazione e i processi di mobilità del capitale umano colpiscono in maniera pesante il lavoro autonomo, mettendo in crisi i modelli e le istituzioni tradizionali. Molti degli Enti aderenti all'Adepp hanno messo in essere politiche di sostegno specifiche nel tentativo di “accompagnare” il professionista nell'arco della vita lavorativa e non

semplicemente di garantirgli una prestazione pensionistica".

AUTONOMIA

La primaria richiesta del *Manifesto* è, naturalmente, il rispetto dell'autonomia. Non è più pensabile che la gestione previdenziale privata sia invasa da norme create per la Pubblica Amministrazione che, in quanto disegnate per realtà profondamente diverse, possono rivelarsi nel medio periodo un limite all'efficienza gestionale degli Enti, come spesso è accaduto.

TASSAZIONE

La previdenza privata italiana resta di gran lunga la più tassata d'Europa: la tassazione al 20% delle rendite finanziarie si somma ad una serie di ulteriori imposizioni fino alla tassazione, secondo gli scaglioni Irpef, delle rendite erogate. In un solo triennio il peso degli oneri tributari dovuti dalle Casse è raddoppiato, sottraendo risorse alla previdenza e ai servizi per i professionisti, deprimente patrimoni che rappresentano la garanzia della solidità degli Enti e del patto tra le generazioni. L'Adepp chiede ai partiti l'impegno a promuovere un riallineamento ai parametri comunitari.

LEGISLAZIONE

Molte le richieste dei professionisti in ambito legislativo, ma queste le principali. È da troppo tempo sul tappeto la questione delle Società tra professionisti, ne va finalmente definito il profilo giuridico e il conseguente regime previdenziale. Va

poi definitivamente sancito l'obbligo, per le Pubbliche Amministrazioni, del pagamento alle Casse del contributo integrativo.

PREVIDENZA

Previdenza e lavoro sono vasi comunicanti che, per essere efficienti, devono essere tenuti insieme ed assistiti. Senza lavoro non c'è previdenza. Le Casse, in questo contesto economico, possono invece mettere in campo investimenti indirizzati allo sviluppo del lavoro e alla crescita del Paese, garantendo gli interessi dei propri iscritti. La spinta riformatrice affrontata dalle Casse per raggiungere la sostenibilità richiesta a 50 anni si è rivelata una scelta giusta; oggi, con i conti a posto, si deve affrontare il problema dell'adeguatezza delle prestazioni. Uno studio integrato che tenga conto dell'andamento dei cicli economici, delle aspettative di vita, dell'intero ciclo lavorativo, delle future prestazioni deve essere l'impegno dell'Adepp e di chi governa il Paese.

LAVORO

L'assenza totale di politiche e misure di sostegno a favore dei professionisti rende necessaria una politica attiva a favore della crescita dell'occupazione e dello sviluppo del lavoro. Il fatto che la Commissione Europea abbia riconosciuto questo settore dell'economia come motore di sviluppo e quindi destinatario di finanziamenti per l'innovazione e la crescita (si veda la rubrica Europa in questo numero, *ndr*) può trovare declinazioni italiane di grande respiro.

WELFARE ALLARGATO

Le Casse, mantenendo separata previdenza da assistenza, possono svolgere un importante ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista.

La garanzia di tutele sanitarie che valorizzino un'adeguata assistenza integrativa categoriale, di servizi a favore dello sviluppo professionale, di accesso al credito agevolato, di politiche a favore dei giovani, rappresentano un concreto impegno per l'Adepp, anche alla luce delle difficoltà economiche del Paese. Ma per incardinare una tutela allargata e reale servono risorse rilevanti che non possono essere totalmente tratte dai versamenti contributivi degli iscritti. Interventi sulla fiscalità ed in particolare l'eliminazione della doppia detassazione restano le leve principali su cui agire e consentire così alle Casse di avere la disponibilità di ulteriori risorse, per offrire ai liberi professionisti un ombrello di protezione sociale che vada ad alleviare l'evidente disparità con il mondo del lavoro dipendente. Una strategia di lungo periodo in questo senso risulterebbe oltretutto di ritorno utile anche per lo Stato, che vedrebbe tendenzialmente ridurre la spesa pubblica assistenziale.

Non intendiamo porci come lobby o come "grandi elettori", non è questo il nostro scopo. La nostra finalità rimane, piuttosto, quella di interrogare i partiti scesi in campo per le prossime elezioni politiche, per capire quali intendano sposare le nostre battaglie e ricavare delle risposte chiare sulle loro intenzioni. ●

a cura della Direzione Studi

SECONDO RAPPORTO ADEPP

Il centro Studi Adepp ha pubblicato il secondo "Rapporto sulla previdenza", riuscendo a dare una visione d'insieme, pur nelle loro diverse specificità, della galassia delle Casse di previdenza dei professionisti aderenti all'Adepp, comprendendo sia quelle privatizzate attraverso il decreto 509/94, che quelle istituite dal decreto 103/96, che riesce a garantire a tutti i professionisti, anche i giovani neolaureati appena entrati nel mondo del lavoro, la sicurezza di ricevere un trattamento pensionistico al termine della propria vita attiva, oltre che, da subito, una significativa copertura assistenziale.

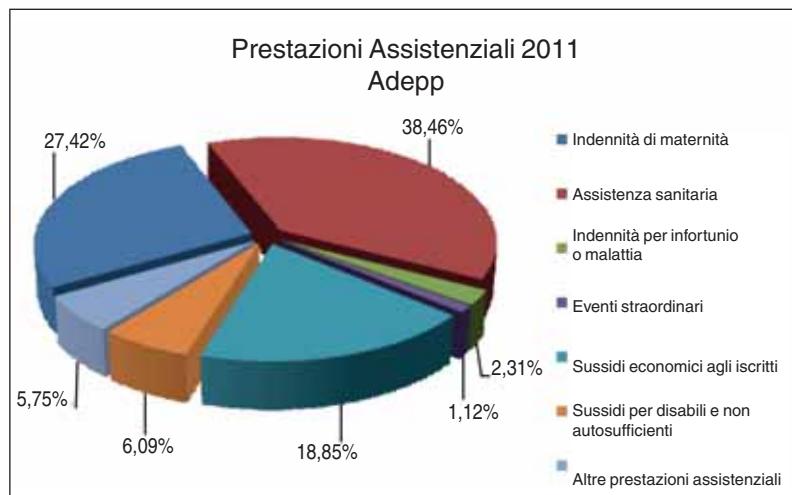
Il Rapporto fa il punto al 31 dicembre del 2011, al termine di un anno che si è chiuso già nel segno della crisi e con l'insediamento del Governo Tecnico, guidato da **Mario Monti**. Nel 2011, i soggetti coinvolti nella vita delle Casse sono stati oltre 2 milioni, di cui oltre 1,7 milioni attivi contribuenti. Nel medesimo periodo il rapporto tra attivi contribuenti e numero di prestazioni erogate si è rivelato superiore a 4:3: ciò significa che, per ogni prestazione erogata dalle Casse ci sono più di 4 iscritti attivi a finanziarla (oltre ai patrimoni accumulati a garanzia). Le Casse, quindi, confermano la propria stabilità e la sostenibilità delle prestazioni da esse erogate. Capacità confermata anche dai bilanci tecnici straordinari, impostati secondo una logica di *stress*, con cui tutti gli Enti hanno risposto efficacemente alle richieste del Ministro **Elsa Fornero** di fine 2011. Il La-

Stabilità: per ogni pensione quattro iscritti attivi

Le Casse testimoniano un sistema solido e dimostrano con i numeri la stabilità previdenziale.

ISCRITTI 2005 - 2011			
Anno	Enti 509	Enti 103	Totale
2005	1.448.045	96.374	1.544.419
2006	1.474.442	101.108	1.575.550
2007	1.502.420	107.199	1.609.619
2008	1.522.767	111.715	1.634.482
2009	1.537.229	119.271	1.656.500
2010	1.549.321	129.280	1.678.601
2011	1.567.500	139.879	1.707.379

CONFRONTO ENTRATE USCITE IN VALORI NOMINALI (MILIONI DI EURO)			
	Entrate contributive complessive	Uscite per prestazioni complessive	Saldo entrate - uscite
2005	5.618	3.770	1.848
2006	6.158	3.990	2.167
2007	6.598	4.189	2.409
2008	6.956	4.401	2.554
2009	7.250	4.617	2.634
2010	7.636	4.796	2.839
2011	8.118	5.042	3.075



vorò aveva infatti richiesto agli Enti dei professionisti di dimostrare la positività per 50 anni dei saldi previdenziali (dati dal rapporto tra entrate contributive ed

uscite per prestazioni pensionistiche). E le Casse, come noto, hanno affrontato un serio periodo riformativo, per assicurare tale sostenibilità.

I DATI

Il numero dei contribuenti, tra il 2005 e il 2011, è cresciuto del 10,6%, a un tasso medio annuo dell'1,7%.

Tenendo a riferimento il medesimo periodo, sono aumentati anche i contributi (+ 6,3%) e le prestazioni (+4,9%). Nel 2011 le Casse hanno incassato 8,1 miliardi di contribuzioni e hanno pagato 5,0 miliardi di prestazioni, con un saldo tecnico netto di 3,1 miliardi, dato in costante crescita dal 2005 in avanti.

Naturalmente, la maggior parte delle prestazioni erogate dalle Casse sono relative all'erogazione di pensioni ai propri iscritti, aumentate in termini monetari del 4,5% rispetto al 2010. La componente assistenziale, però, conferma la sempre maggiore sua rilevanza, evidenziando come tematiche relative alla "flexicurity", ovvero al ridisegno del ruolo e delle misure di assistenza a sostegno dei cittadini, avranno un necessario sviluppo negli anni a venire, coinvolgendo anche i professionisti e le loro Casse di riferimento. Le Casse offrono ai loro iscritti misure di sostegno al reddito e di assistenza, anche sanitaria integrativa o di *long term care*, tramite indennità, sussidi e polizze assicurative, tarate sulle esigenze specifiche della propria categoria di iscritti (ad esempio polizze sanitarie integrative inerenti a particolari

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

	Totale Adepp	2011	2010	Var. %
PREST. ASSISTENZIALI		339,7	302,6	12,3%
Indennità di maternità		93,2	88,8	4,8%
Assistenza sanitaria		130,6	113,5	15,1%
Indennità per infortunio o malattia		7,8	7,6	2,9%
Eventi straordinari		3,8	9,3	-58,8%
Sussidi economici agli iscritti		64,0	51,5	24,3%
Sussidi per disabili e non autosufficienti		20,7	14,6	41,4%
Altre prestazioni assistenziali		19,5	17,2	13,7%

PATRIMONIO Adepp

	Enti 509	Enti 103	Adepp complessivo
Componente Mobiliare	34.613,19	2.703,66	37.316,85
Componente Immobiliare	8.257,69	187,38	8.445,06
TOTALE	42.870,88	2.891,03	45.761,91

malattie professionali).

Il periodo di congiuntura economica sfavorevole ha incentivato ancora di più l'offerta di una copertura assistenziale ampia e variegata, per alleviare momenti di difficoltà degli iscritti e delle loro famiglie. Nel 2011 risulta un incremento nell'erogazione di prestazioni legate al welfare del 12,3% rispetto al precedente esercizio.

Focalizzando l'attenzione sulla sola componente previdenziale delle Casse, importa sottolineare come, in media, la generica prestazione previdenziale percepita da un pensionato sia pari, nel 2011, a circa 13.200 Euro annui, mentre il contributo medio annuo versato dagli iscritti attivi è pari a circa 5.000 Euro (al netto degli effetti delle riforme che hanno trovato avvio dal 1° gennaio 2013). Il patrimonio aggregato degli Enti, con gli immobili valutati al loro costo storico (e quindi in modo largamente prudenziale), ammonta, al 31/12/2011, a circa 46 miliardi di Euro. Nel complesso, circa il 18,6% del patrimonio degli Enti privatizzati è relativo alla componente immobiliare. ●

DAL 1° GENNAIO 2013

Nuovi termini per le provvidenze straordinarie

La crisi ha sottolineato l'importanza dell'assistenza in favore di iscritti in situazioni di difficoltà. L'Enpav ha accorciato i tempi per riceverla.

a cura della Direzione
Previdenza

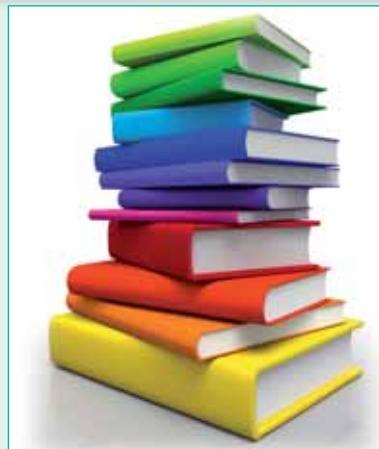
La A di assistenza di Enpav, negli anni, ha assunto una valenza sempre maggiore, andando a colmare in taluni

casi le carenze del sistema pubblico di welfare. Le dimensioni relativamente ridotte della platea di utenti, inoltre, hanno permesso all'Ente di snellire, in casi di emergenza, le procedure per poter usufruire di erogazioni assistenziali e di intervenire con tempestività a sostegno dei colle-

BORSE DI STUDIO

Pubblicati gli elenchi dei vincitori

Il Comitato Esecutivo dell'Enpav ha approvato, nella riunione del 20 dicembre 2012, le graduatorie per l'assegnazione di 190 sussidi per motivi di studio. 102 studenti degli anni intermedi delle scuole secondarie di secondo grado hanno ricevuto borse di studio dell'importo di 500 Euro l'una, mentre 40 sono stati i sussidi riconosciuti a favore degli studenti che nel 2012 hanno conseguito il diploma di maturità e che hanno ricevuto dall'Ente 750 Euro. Sono stati infine 48 gli studenti universitari ai quali sono state assegnate borse di studio dell'importo di 1.500 Euro. Come previsto dal Bando 2012 sono pubblicati sul sito www.enpav.it gli elenchi, distinti per classe di studio, degli studenti risultati vincitori e di quelli idonei ma non assegnatari.



CUD 2013 VIA WEB**Servizi per i pensionati iscritti a Enpav Online**

Da quest'anno, i pensionati iscritti ad Enpav Online riceveranno il Cud e la certificazione degli oneri deducibili, attraverso il sito www.enpav.it. L'iscrizione è molto semplice e prevede pochi step guidati nell'area "Servizi agli iscritti". Al momento della registrazione saranno richiesti alcuni dati, quali la matricola (Codice Meccanografico), il codice fiscale, il cognome e il nome, la data di nascita, l'indirizzo di residenza, il numero di cellulare e infine l'indirizzo e-mail (con esclusione Pec). È prevista la possibilità di apportare eventuali variazioni. A conferma dell'avvenuta iscrizione, verrà inviato un sms, al numero di cellulare inserito, con un codice di verifica per il prelievo della password e una mail di benvenuto con un link per il prelievo della password. Il ricorso ai servizi Enpav Online consente l'ottimizzazione dei costi e di limitare sensibilmente i rischi di smarrimento legati all'uso della posta ordinaria. Invitiamo pertanto tutti i pensionati, che non hanno ancora effettuato la registrazione al sito, di avvalersi di questa importante opportunità.

Numero verde (gratuito da telefono fisso): 800 90 23 60.



la propria istanza, corredata dalla documentazione a sostegno della richiesta, all'Enpav tramite l'Ordine Provinciale di appartenenza, che è anche tenuto ad esprimere il proprio parere in merito alla correnza delle condizioni che determinano la richiesta di contributo.

È poi il Comitato Esecutivo dell'Enpav a dover esaminare le istanze pervenute e a deliberare in merito al loro accoglimento stabilendo, in caso positivo, l'importo da corrispondere entro i limiti di uno stanziamento annuale deliberato dal CdA.

Il comma 4 dell'articolo 39 del Regolamento di Attuazione dello Statuto dell'Enpav ("Provvidenze straordinarie"), stabiliva tre scadenze per la presentazione delle istanze: 30 aprile, 31 agosto e 30 novembre.

Al fine di agevolare quanto più possibile l'accesso al contributo, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30 ottobre 2012, ha deliberato con voto unanime l'introduzione a partire dal 1 gennaio 2013, in aggiunta a quelli attualmente vigenti, di 3 nuovi termini di presentazione delle istanze di provvidenze straordinarie.

Le nuove scadenze consentiranno al richiedente di ricevere il contributo in tempi più brevi e all'Ente di poter intervenire in modo ancor più tempestivo. ●

ghi colpiti da eventi calamitosi come è stato nel caso del sisma in Abruzzo del 2009 e delle alluvioni verificatesi in Toscana e in Liguria nel 2011.

La finalità assistenziale consiste nel fornire al richiedente un sostegno economico nel momento del bisogno; in particolare, le erogazioni spettano agli iscritti che, colpiti da infortunio o malattia o da eventi di particolare gravità, versino in precarie condizioni

economiche, ai beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dall'Ente, ai superstiti che si trovino in particolari condizioni di bisogno, nonché agli iscritti di solidarietà (vale a dire coloro che sono iscritti all'Albo professionale ma non all'Enpav, in quanto ricorrendone i requisiti, hanno richiesto la cancellazione dall'Ente di categoria).

Il Medico Veterinario che ne avesse necessità deve presentare

TERMINI SCADENZA DOMANDE**DELIBERA COMITATO ESECUTIVO**

28 febbraio	marzo
30 aprile	maggio
30 giugno	luglio
31 agosto	settembre
30 settembre	ottobre
30 novembre	dicembre

ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2013 IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI ECCEDENTI

A cura della Direzione Contributi

CHI È INTERESSATO	MODALITÀ DI PAGAMENTO	MANCATO PAGAMENTO
<p>Tutti gli iscritti che hanno dichiarato sul Modello 1/2012 (redditi prodotti nell'anno 2011) dei dati reddituali superiori ai valori minimi di riferimento.</p>	<p>- Nel caso di invio telematico del Modello 1, i bollettini M.Av. vengono generati automaticamente in formato pdf al termine della procedura di trasmissione e archiviati nella sezione "Consultazione Mav/Rid" dell'area iscritti. In questa ipotesi non è previsto l'invio dei bollettini M.Av. in formato cartaceo.</p> <p>- Nel caso di invio ordinario del Modello 1 (raccomandata), la Banca Popolare di Sondrio invia i bollettini M.Av. cartacei.</p> <p>Gli stessi bollettini sono disponibili in formato pdf nella sezione Consultazione M. Av./Rid dell'area iscritti del sito;</p>	<p>- sanzione dell'1% del dovuto nel caso di pagamento entro 10 giorni dalla scadenza;</p> <p>- sanzione del 5% del dovuto più interessi di mora nel caso di pagamento tra l'11° ed il 60° giorno dalla scadenza;</p> <p>- sanzione del 10% del dovuto più interessi di mora nel caso di pagamento a partire dal 61° giorno dalla scadenza.</p> <p>N.B.: Le sanzioni saranno recuperate successivamente dall'Ente con i bollettini M.Av. relativi ai contributi minimi.</p>

Al fine di verificare gli importi dei contributi eccedenti richiesti si riporta un esempio di calcolo:

Calcolo del contributo soggettivo eccedente

Esempio:

Reddito professionale dichiarato sul Modello 1/2012: € 70.000,00
Contributo soggettivo dovuto: 11% fino ad € 60.600,3% oltre = € 6.948,00
Contributo soggettivo minimo dovuto nell'anno 2011: € 1.578,50
Contributo soggettivo eccedente da versare: € 5.369,50

Calcolo del contributo integrativo eccedente

Esempio:

Volume d'affari dichiarato sul Modello 1/2012: € 67.881,37
Contributo integrativo dovuto (2%)

= € 1.357,63
Contributo integrativo minimo dovuto nell'anno 2011: € 430,50
Contributo integrativo eccedente da versare: € 927,13

1 Chi ha smarrito il bollettino cartaceo può chiedere un duplicato al numero verde della Banca Popolare di Sondrio **800.24.84.64** che potrà rispedirlo anche in formato elettronico. In alternativa stamparne una copia nella sezione Consultazione M.Av./Rid dell'area iscritti del sito.

2 Coloro che hanno attivato per tempo la modalità di pagamento con delega Rid, non ricevono i bollettini M.Av. in formato cartaceo.

3 Per prelevare copia dei bollettini di pagamento nell'area

iscritti è necessaria la password di accesso. Coloro che non ne fossero ancora in possesso dovranno accedere online dall'Home Page del sito www.enpav.it e selezionare il link "Accesso Iscritti". Selezionare poi il tasto "Registrazione" oppure il tasto "Recupero password" per ottenere una nuova password in caso di smarrimento.

4 Pochi giorni prima della scadenza del 28 febbraio, viene inviata una e-mail a tutti gli iscritti che, a seguito della trasmissione del Modello 1/2012, devono versare una contribuzione eccedente. Coloro che hanno già effettuato il pagamento non devono tener conto della comunicazione che ha puramente scopo informativo. ●

Think small first: fondi europei anche ai professionisti

Estese ai liberi professionisti le misure di promozione e semplificazione concesse alle pmi. Il principio "innanzitutto pensare in piccolo" sarà la pietra miliare delle politiche europee e nazionali.

di Sabrina Vivian
Direzione Studi

Nella sua ultima comunicazione sul piano *Entrepreneurship 2020*, la Commissione Europea equipara l'apporto socio economico delle pmi, le piccole e medie imprese, a quello dato dai liberi professionisti. Riconoscere nell'attività professionale la complessità organizzativa e la capacità aziendale di una pmi non significa certo equiparare le due realtà a livello di qualificazione giuridica, bensì considerare entrambi motori per lo sviluppo economico e l'occupazione, da sostenere con fondi e interventi adeguati di politica economica.

IL PRINCIPIO È LO STESSO

"Ogni Pmi è diversa - dichiara la Commissione - le peculiarità relative alla dimensione, al campo di attività e alla forma giuridica richiedono appropriate misure di politica economica. Questo principio va applicato in egual modo

sia alle professioni intellettuali sia agli imprenditori individuali, in quanto essi contribuiscono significativamente all'economia europea".

È il risultato di un lungo, e non sempre semplice, lavoro di avvicinamento e collaborazione tra le rappresentanze dei professionisti (tra cui le Casse di previdenza riunite nell'Adepp e nell'Eurelpro, la loro associazione europea) e la stessa Commissione Ue. Soddisfatto **Andrea Camporese**, Presidente Adepp: "Finalmente viene premiato il lungo lavoro che abbiamo fatto partecipando ai diversi incontri tecnici con la Direzione generale per le imprese e l'industria dell'Ue, che ha accettato le nostre richieste e le nostre proposte". I professionisti potranno, al pari delle imprese, usufruire delle agevolazioni e semplificazioni per l'accesso ai fondi europei, previste dalla nuova versione del Regolamento Finanziario.

Il tutto si inquadra correttamente all'interno della politica del Piano Impresa 2020, compreso nel più ampio progetto Europa 2020, la strategia decennale per la cresciuta sviluppata dall'Unione europea. Essa non mira soltanto a

uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solida.

MENO BUROCRAZIA

Ma di quali incentivi potranno godere i liberi professionisti? Sono previste misure di supporto agli oneri amministrativi e burocratici e l'accesso agevolato al microcredito per coloro che intendono aprire uno studio professionale. "La burocrazia - scrive la Commissione - dovrebbe essere eliminata dove possibile per tutte le imprese e in particolare per quelle di piccole dimensioni, includendo in questa definizione i liberi professionisti, che sono particolarmente vulnerabili al peso della burocrazia, date le loro limitate dotazioni di risorse umane e finanziarie. Questa è la ragione per la quale la Commissione Europea ritiene così importante considerare le specifiche



ANTONIO TAJANI, VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, HA CONFERMATO AL PRESIDENTE ADEPP L'IMPEGNO A "VALORIZZARE DI PIÙ E MEGLIO IL RUOLO DEI LIBERI PROFESSIONISTI". DURANTE I COLLOQUI CON IL PRESIDENTE CAMPORESE DEL 31 GENNAIO, TAJANI HA DICHIARATO CHE "COME TUTTE LE IMPRESE, I PROFESSIONISTI AFFRONTANO SFIDE DIFFICILI, TRA CUI IL PESO DEL FISCO E DELLA BUROCRAZIA". L'ADEPP E LA COMMISSIONE EUROPEA ISTITUIRANNO UN GRUPPO DI LAVORO "PER DARE RISPOSTE EFFICACI ANCHE A LIVELLO EUROPEO".

REGOLAMENTO FINANZIARIO DELL'UNIONE

Semplificazioni e “premi incentiv”

Le novità che riguardano i liberi professionisti sono contenute nel Regolamento finanziario dell'Unione, che stabilisce i principi del bilancio e disciplina le modalità di spesa delle sovvenzioni messe a disposizione da Bruxelles. Si prevedono nuove possibilità per utilizzare importi fissi e tassi forfettari per somme di minore entità, si elimina l'obbligo di fornire le stesse informazioni ogni volta che si richiedono i fondi, si introduce la possibilità di presentare le domande online, si riducono i tempi tra l'invito a presentare proposte e la conclusione degli accordi di sovvenzione, come pure i termini di pagamento. Il fulcro del sistema di concessione delle sovvenzioni passerà dal rimborso delle dichiarazioni di spesa ai pagamenti in base ai risultati effettivamente raggiunti. Verranno inoltre incentivati i finanziamenti connessi al raggiungimento di risultati concreti mediante un uso più diffuso dei premi versati ai vincitori dei concorsi per lo sviluppo di soluzioni a problemi esistenti, i cosiddetti “premi di incentiv”. I beneficiari dei fondi europei non saranno più tenuti ad aprire conti bancari fruttiferi separati e, se verranno maturati degli interessi, non dovranno essere restituiti né saranno conteggiati come entrate del progetto.

necessità dei liberi professionisti equiparate a quelle dei singoli imprenditori”.

PIANI NAZIONALI AD HOC

Per ogni Paese membro verrà definito un piano di interventi ad hoc, in base alle caratteristiche peculiari del contesto socio economico in cui operano pmi e professionisti, intesi come soggetti che svolgono un'attività in forma autonoma fornendo servizi ad alta componente intellettuale. In allegato alla Relazione, la Commissione ha esplicitato le misure previste nel piano Impresa 2020. Al fine di raggiungere l'obiettivo “Semplificazioni Amministrative”, la Commissione intende creare dei gruppi di lavoro con focus sulle esigenze dei singoli professionisti, con una particolare attenzione ai brevetti per i liberi professionisti.

LONG LIFE

Ma gli aiuti ai professionisti non saranno limitati alla fase di *start up*. La stessa Commissione, nella sua Relazione, specifica infatti che si dovranno prevedere strumenti in grado di accompagnare l'attività della libera professione per tutto il suo ciclo di vita. Sul piano operativo, pur in mancanza di scadenze prefissate, si ritiene che serviranno alcuni mesi per la quantificazione dei fondi Ue destinati al nuovo capitolo di spesa e che poi ci vorrà altro tempo per la predisposizione dei primi bandi. L'auspicio del presidente Camporese è che la macchina possa entrare a regime già nel 2014. ●

di Maria Rosaria Manfredonia
Consigliere Fnovi

La Commissione Europea con una direttiva comunitaria “che sarà varata nell’arco dei prossimi mesi”, forse già nel 2014, aprirà la strada ad agevolazioni fiscali (per allestire uno studio, o assumere personale), semplificazioni burocratiche nella gestione dell’attività e facilitazioni nell’accesso al credito. I passaggi successivi, riferisce Andrea Camporese, presidente dell’Adepp, saranno: “la destinazione di una parte dei fondi comunitari a queste finalità e, a stretto giro, il coinvolgimento di tutti gli stati membri nella strategia”. Camporese confida nell’impegno dell’Italia per cogliere le opportunità offerte, precisando che “occorrerà conoscere quanto prima l’ammontare dello stanziamento. Tuttavia, avendo avviato da tempo un buon dialogo con il vicepresidente dell’organismo di Bruxelles, Antonio Tajani, mi spingo a prevedere un investimento consistente, che potrebbe attestarsi intorno ai 30 miliardi di euro”.

Si tratta di un documento importante, con il quale viene riconosciuto il ruolo che i liberi professionisti hanno nello sviluppo e nell’occupazione del “sistema Paese” e, perciò, vengono messe in opera politiche di sostegno che siano mirate: la facilità nell’accesso al credito, così come la semplificazione degli oneri burocratici ed amministrativi, rappresentano per un giovane libero professionista una vera spinta sul pedale dell’acceleratore del suo ingresso nel mondo

“Stimato un importo consistente intorno ai trenta miliardi di euro”.

INVESTIMENTI DUTTILI - ANCHE PER LA FORMAZIONE

Come un imprenditore senza esserlo

La Fnovi segue con molta attenzione la svolta dell’Europa e si aspetta un programma adatto ai medici veterinari

del lavoro. Il libero professionista, che è sempre stato un imprenditore di se stesso e che ha dovuto sino ad ora affrontare da solo tutti gli oneri ed i costi della sua attività imprenditoriale, adesso ha le stesse opportunità di un piccolo imprenditore: potrà infatti attingere al microcredito ottenendo interessi ribassati e piani di restituzione agevolati, oppure essere aiutato nel caso in cui voglia assumere personale o investire in supporti informatici.

La decisione, arrivata al termine di un confronto tra la Direzione generale per le imprese e l’industria dell’organismo comunitario e l’Associazione europea degli enti previdenziali dei liberi professionisti (Eurelpro), di cui fa parte l’Adepp, non è stata certo scevra da difficoltà. Prima e più importante di tutte è la necessità di non equiparare giuridicamente le PMI, dato che le micro imprese vengono definite in funzione del loro organico e del loro fatturato, ovvero del loro bilancio totale annuale, ed i liberi professionisti. La nostra Federazione, infatti, se da un lato non può che

plaudire per l’attenzione e la sensibilità mostrata dall’Unione Europea verso i liberi professionisti, dall’altro ha a cuore che si individui nel libero professionista colui che, dopo aver acquisito nozioni di natura pratica e intellettuale mediante specifici percorsi di studio, offre prestazioni professionali e non è solo “un datore di lavoro” e/o erogatore di servizi. Il credito stanziato, per esempio, dovrebbe poter essere utilizzato per allestire il proprio studio professionale, ma anche per completare un percorso di studio all’estero, a volte dai costi proibitivi per i giovani neo laureati, oppure per acquistare attrezzi che possano offrire una professionalità maggiore, piuttosto che la semplice implementazione informatica.

Ci si aspetta, insomma, un programma di investimenti duttile, che tenga conto della situazione reale dei professionisti della medicina veterinaria e delle loro concrete esigenze, senza vincoli stringenti legati alla destinazione d’uso o all’età anagrafica del richiedente, pronto invece a rispondere alla domanda personalizzata legata all’esperienza di lavoro di ciascun professionista. ●

ABUSO DI PROFESSIONE

L'Ordine di Grosseto sarà parte civile

A febbraio la prima udienza del processo per vaccinazioni abusive. Sul libretto sanitario il timbro e la firma del titolare di un allevamento.

di Roberto Giomini

Presidente Ordine di Grosseto

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Veterinari di Grosseto ha deliberato di costituirsi parte civile nel processo per esercizio abusivo della professione. Imputato del reato è il titolare di una struttura ubicata nelle vicinanze del capoluogo maremmano denominata "Piccoli amici", che avrebbe eseguito vaccinazioni su cuccioli di cani, apponendo sui libretti sanitari il proprio timbro e la propria firma.

L'azione dell'Ordine nasce con un esposto alla Procura della Repubblica di Grosseto, a seguito della segnalazione di un iscritto.

L'Ordine ha nominato un legale di fiducia per farsi assistere nell'iter del giudizio, con lo scopo di tutelare il prestigio e l'onorabilità della categoria, con l'attenzione rivolta al decoro di tutti i colleghi che quotidianamente svolgono con impegno l'attività professionale. La prima udienza è stata fissata a febbraio. ●



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Andrea Ravidà alla presidenza in Sicilia

Gli Ordini dei Medici Veterinari delle province siciliane hanno eletto, all'unanimità, **Andrea Ravidà** (Messina) Presidente della Federazione Regionale. Vice Presidente sarà **Salvatore Amico** (Caltanissetta); l'esigenza di coordinare gli Ordini in una unica federazione è determinata dalla crescente importanza che, nel settore della sanità, pubblica e privata, ha assunto il controllo svolto dai Medici Veterinari in un contesto territoriale, qual è quello siciliano, la cui economia, ancora oggi, in parte è caratterizzata dalla attività agrozootecnica e dalle relative trasformazioni, sia nel settore caseario, sia in quello delle carni. Fanno parte del Consiglio Direttivo della Federazione: **Claudio D'Amore** (Presidente uscente e Consigliere, di Catania) **Antonino Algozino** (Segretario, Enna) e i consiglieri: **Giacomo La Rosa** (Trapani), **Salvatore Cuffaro** (Agrigento), **Vincenzo Muriana** (Ragusa), **Raimondo Gissara** (Siracusa), **Paolo Giambruno** (Palermo).





**SI DEVE A JOSEPH
WILHELM LUX (1773-1849), IL
PRIMO MEDICO VETERINARIO
OMEOPATA, LA FRASE "IL
VETERINARIO È UNO DEGLI UOMINI
PIÙ IMPORTANTI DI UNO STATO".**

MEDICINE NON CONVENZIONALI

La prospettiva in ombra della veterinaria

L'omeopatia è la Cenerentola della veterinaria. Ma è una realtà. Relegarla a ruolo marginale peggiora la legislazione. Inibire il confronto rallenta il progresso medico, escluderla dal dibattito frena lo sviluppo professionale.

di Alessandro Battigelli
Gruppo Farmaco Fnovi

L'omeopatia veterinaria, oltre a rappresentare una importante opportunità professionale, è un riferimento per tutte le questioni più importanti del nostro tempo. Essa trova applicazione in tutti i settori animali, tanto dei pet che degli equidi e anche delle

specie tradizionalmente a vocazione zootechnica. Non mancano nemmeno esperienze su esotici, specie minori (e vegetali, come spieghiamo nel box). Si delinea quindi l'opportunità di una integrazione dei saperi, di un confronto verso un progresso professionale condiviso, a partire dal contesto deontologico, che riconosce le Mnc come 'atto medico veterinario'. La medicina non convenzionale veterinaria deve es-

sere quindi accolta nei dibattiti e nell'evoluzione legislativa, oltre che sostenuta nei suoi progetti di ricerca e di sviluppo, nell'interesse comune e contro sedicenti professionalità.

Per questo la Fnovi, sempre in attuazione del Codice Deontologico, ha emanato delle linee guida sull'individuazione dei medici veterinari che vantano percorsi di conoscenza nelle medicine complementari.

I GRANDI TEMI

Le doti che oggi si attribuiscono agli animali (senzienza, coscienza, soggettività, caratteristiche etologiche, ecc.) sono conoscenze note all'omeopatia veterinaria, che fonda la sua capacità diagnostica e terapeutica sulla possibilità di riconoscere non solo la sofferenza animale in quanto non benessere, ma di 'individualizzare' e 'contestualizzare' quella determinata condizione clinica secondo le più attuali concezioni mediche (es. Pnei, psico-neuro-endocrino-immunologia,). La distinzione tra salute ed esigenze etologiche, che sono oggi oggetto di particolare interesse per la medicina comportamentale, trova nell'omeopatia veterinaria il suo naturale sbocco e il potenziamento dell'interazione terapeutica. Le tensioni bioetiche che la "questione animale" impone alla professione veterinaria sono sentite con particolare interesse dagli omeopati veterinari e dunque il benessere degli animali rappresenta la condizione imprescindibile senza la quale è impossibile instaurare un qualsiasi tipo di appoggio terapeutico.

L'omeopatia veterinaria consente anche di contenere l'uso di antibiotici trovando applicazione quale scelta terapeutica in svariate patologie infettive dove la componente microbiologica ha un ruolo deterministico sulla sensibilità reattiva dell'organismo. In tal senso rappresenta un contributo attivo nel contrastare e contenere il fenomeno dell'antibiotico-resistenza (cfr. 30giorni, n. 10, 2012). Oltre all'uso razionale e prudente dei farmaci antimicrobici la scelta di cura omeopatica è una opportunità terapeutica che

permette di monitorare gli animali sotto la responsabilità vigile del medico veterinario che può disporre di un arsenale terapeutico ampio e integrato. Anche sul fronte della sicurezza alimentare l'omeopatia veterinaria soddisfa l'assenza di residui farmacologici contribuendo, anche sul piano ambientale, con un impatto assolutamente favorevole per quanto attiene allo sviluppo e alla sostenibilità.

IL MEDICINALE

L'Europa ha emanato varie direttive e regolamenti riguardanti la zootecnia biologica, indirizzando

verso le cure omeopatiche quale scelta preferenziale a garanzia di sicurezza e qualità. Proprio attuando una direttiva europea, il decreto legislativo 193/2006 riconosce e regolamenta anche i medicinali veterinari omeopatici. Nonostante ciò, le normative sull'uso dei medicinali omeopatici in veterinaria sono del tutto inadeguate, come è emerso al Consiglio nazionale Fnovi di Pescara *"Una nuova gestione del farmaco cambierà la professione"*. A tutt'oggi, l'omeopatia veterinaria propriamente intesa, è possibile solo prescrivendo in deroga rimedi unitari ad uso umano e non permettendo quindi né per gli impianti di allevamento né per

MNC E OMS

Il placebo e la rotta cartesiana

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea l'importanza delle medicine non convenzionali nei sistemi sanitari di tutti i Paesi. E lo fa con una nutrita serie di documenti sulle politiche e sulle legislazioni nazionali, oltre che con una copiosa documentazione sulla ricerca e la formazione scientifica (<http://apps.who.int/medicinedocs/en/cl/CL10/>). La ricerca di base ha dimostrato una attività biologica anche sul modello sperimentale vegetale (in Italia, studi sono stati condotti dalla professoressa **Lucietta Betti** alla Facoltà di Agraria di Bologna), riducendo le distanze dal presunto effetto placebo con cui viene spesso liquidato il meccanismo d'azione dell'omeopatia. La metodologia dell'omeopatia veterinaria supera la dicotomia cartesiana: la concezione olistica e sistemica del paziente, comprensiva del contesto ambientale in cui vive, sono i presupposti paradigmatici, e non gli approdi, a cui tendere per correre la rotta.



il veterinario zooiatra, l'approvvigionamento di scorte con questi medicinali (v. box Faq Farmaco).

LA LEGISLAZIONE

La Conferenza delle Regioni ha chiuso il 2012 emanando un atto di indirizzo regolamentare per l'esercizio di fitoterapia, omeopatia e agopuntura. Manca un preciso riferimento alla nostra professione. Si è sempre cercato di far in

FAQ FARMACO

È possibile avere in scorta in allevamento medicinali ad uso umano per i quali non esiste il corrispondente veterinario?

Il decreto legislativo 193 del 2006 prevede la possibilità di detenere scorte di medicinali ad uso umano solo per le strutture veterinarie autorizzate (art. 84 comma 5). Pertanto ogni altro soggetto, ancorché autorizzato alla detenzione di scorte di medicinali, non potrà annoverare tra queste quelle di medicinali ad uso umano che tuttavia potranno essere utilizzati per uso contingente. Si fa presente come tale vincolo appartenga alla normativa nazionale e non sia un obbligo derivante dall'applicazione della normativa comunitaria e comprende, in questa limitazione, anche il farmaco omeopatico ad uso umano. La Fnovi nei suoi documenti sul farmaco veterinario, ha chiesto una modifica alla normativa.

LETTERA ALLA CONFERENZA

Le Regioni sono avvise: abbiamo le nostre Linee Guida

Dopo l'approvazione del Regolamento per l'esercizio di agopuntura, fitoterapia e omeopatia, ho firmato una lettera al Presidente della Conferenza delle Regioni, **Vasco Errani**: una eventuale iniziativa da parte delle Regioni nel nostro settore dovrà basarsi sulle *Linee Guida* sulle Mnc, già adottate dalla Federazione nel 2007. Quel Regolamento, rivolto a Medici e Odontoiatri e approvato a dicembre, non fa per noi. Se ce ne sarà uno dovrà essere coerente con l'atto medico veterinario, con il nostro Codice deontologico e con la nostra legislazione. L'esperienza ci porta a giocare d'anticipo per evitare norme sanitarie di derivazione secondaria, non mirate alla nostra professione e per questo inadeguate e inefficaci. È evidente la peculiarità del settore veterinario e del paziente animale. Al Presidente Errani la Fnovi ha fatto presente di avere già esercitato quel ruolo istituzionale di garanzia che le deriva dall'ordinamento professionale, precisando gli indirizzi di qualificazione (pubblicità informativa) e formazione per i Medici Veterinari che intendono erogare prestazioni di Mnc ai pazienti animali. Le *Linee Guida* della Fnovi si inseriscono in una peculiare cornice di sanità e benessere animale, di consenso informato e di una libertà di cura che - per quanto attiene in particolare agli animali produttori di alimenti destinati al consumo umano - ha implicazioni di sicurezza alimentare e salute dei cittadini. Tuttavia, anche in fatto di Mnc, non possiamo permettere alla nostra professione di ristagnare e di perdere terreno, per questo la Federazione non si sottrarrà ad iniziative regolamentari e legislative che possano valorizzarla e renderla protagonista e non spettatrice del cambiamento. La lettera per il presidente Errani è stata indirizzata anche ai ministri della Salute e degli Affari regionali.

Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi.

modo che la veterinaria fosse presente nei vari provvedimenti di legge, nazionali o regionali. Per esempio, nel 2007, la Toscana, prima ed unica regione in Italia, ha regolamentato le Mnc con una propria legge, il cui iter ha visto la partecipazione della Federazione regionale degli ordini veterinari (cfr. 30giorni, n.2, 2008). Invece, in questa fase storica, è venuta a mancare l'interfaccia con quella

parte della professione, un po' provata ed esausta, che si è preoccupata fin qui di rappresentare il mondo delle Mnc in veterinaria. L'assenza di una delle professioni sanitarie nei piani sanitari, in materia di Mnc, non è solo una questione di titolarità professionale, ma anche di sicurezza sanitaria e di benessere, valori trasversali tra il mondo degli uomini e quello degli animali. ●

VETERINARIO E MEDIATORE CIVILE

La mediazione civile è ancora un'opportunità

Dopo lo stop della Consulta la mediazione è solo volontaria. Meglio così. Chi ha coltivato l'abilitazione, oggi può 'mediare' più serenamente le controversie civili e commerciali.

di Giovanni Tel
Presidente Ordine Veterinari Gorizia

Ho partecipato con entusiasmo al corso organizzato da Fnovi, nell'estate 2011, per l'abilitazione a mediatore civile e commerciale. Ho condiviso le speranze e lo scetticismo di colleghi che, come me, erano incuriositi da questa innovativa procedura. Finalmente anche l'Italia si lasciava coinvolgere dalla ricerca di nuove vie per la soluzione negoziale del conflitto. Una vera e propria ventata rivoluzionaria. Forse troppo, per una società tradizionalista come la nostra, ma portata ad ogni forma di controversia (il litigio come sublimazione dell'io e perfino come strumento per aumentare artatamente l'audience), salvo poi, piangersi addosso, secondo italica abitudine, per i ritardi della giustizia e i tribunali intasati da ogni forma di variopinto contenzioso. La ricerca di qualche alternativa alla risoluzione di molte controversie, cominciava a farsi strada pur fra



“Un giorno, in maniera del tutto inaspettata, mi è stata affidata la mia prima mediazione”.

mille difficoltà. Ebbene, pervaso da queste profonde motivazioni, con molto entusiasmo, e grazie all’abilitazione acquisita dal corso, mi sono iscritto a vari organismi di mediazione e ho superato con invereconda diligenza i venti tirocini obbligatori previsti da semplice uditore e persino il corso d’aggiornamento di 18 ore, successivamente divenuto obbligatorio per il mantenimento della qualifica di mediatore.

IL MIO MOMENTO

Tutto questo sino a quando un giorno, della scorsa estate, in maniera del tutto inaspettata, mi è stata affidata la mia prima vera mediazione. Quasi stentavo a crederci. Un po’ intimidito sì, ma anche profondamente convinto dei miei mezzi e delle mie ragioni, cominciai a realizzare che fosse arrivato finalmente anche il mio momento. In verità, dopo iniziali e pindariche evoluzioni mentali, il ritorno con i piedi per terra fu alquanto brusco. Mi bastò infatti dare uno sguardo al fascicolo della pratica: l’organismo di mediazione di cui faccio tutt’ora parte mi aveva confezionato un bel rompicapo.

Definirla una classica patata bollente, sarebbe stato uno scontato eufemismo. Ne ero certo: mi aspettava un battesimo del fuoco. Argomento: una class action di circa venti cittadini agguerriti contro un’amministrazione comunale impenitente, con tanto di richiesta di risarcimento

danni finale. Non è stato facile credermi, ma ho accettato la sfida, sorretto da un ricco bagaglio tecnico di conoscenze seppur neo acquisite. Alla fine l’ho spuntata. Nel corso di varie e burrascose sedute sia congiunte che separate, ma pur nel limite dei quattro mesi previsti, ho portato gradualmente le parti ad una soluzione negoziale pienamente condivisa da tutti, fior d’avvocati compresi. Già, perché il punto cruciale è proprio questo: i complimenti delle parti legali sono stati la soddisfazione più grande. Anche se un che di meraviglia dipinto sui loro volti alla fine dell’ultimo incontro, svelando l’identità della mia professione principale, non ho potuto fare a meno di coglierlo... Eppure non è un semplice caso se, anche a livello internazionale, i migliori mediatori raramente provengono da una formazione giuridica e legale; quel pizzico di estro e di empatia, da cui la professione veterinaria non può prescindere, è stata forse l’arma vincente decisiva, che mi ha permesso di conseguire questo lus singhiero risultato.

VOLONTARIA È MEGLIO

Ma altre considerazioni sono ben più importanti, in un contesto più generale.

La recente sentenza della Corte Costituzionale 272/2012 del 06/12/2012 che ha in parte ridimensionato le procedure di me-

diazione civile e commerciale in Italia, ha visto proprio gli avvocati schierati in prima fila. La Consulta ha fatto venir meno l’obbligo di rivolgersi al mediatore civile prima che a un Tribunale. Personalmente vedo molto positivamente il ricorso all’assoluta volontarietà della procedura di mediazione, in quanto, intuitivamente, seleziona e predisponde le parti al dialogo e ad un confronto molto più proficuo.

La risoluzione è prevalentemente merito delle parti e della loro effettiva volontà di venir fuori da una situazione scomoda e spesso frutto di una scarsa capacità di dialogo.

Tutto questo si realizza con facilità se i meccanismi di fondo si basano su una scelta volontaria.

I risultati si vedono sull’esito favorevole di molte mediazioni. Certo non avrei mai immaginato che da veterinario, realizzato e già appagato dalla libera professione, un giorno mi sarei trovato ad argomentare in ambiti tanto diversi.

Ma al di là di quelle che possono essere le inclinazioni personali, l’approccio multicentrico e fantasioso che spesso è la base delle attività di mediazione, continua per me ad essere motivo di grande fascino e soddisfazione. E, in ultima analisi, utile anche alla mia vita professionale. ●

*Sullo stesso argomento:
'Il veterinario conciliatore'
(30giorni, aprile 2011),
'L’arancia contesa: come diventare mediatori'
(giugno, 2011) e 'La mediazione civile: comunque un’opportunità'
(luglio 2011).*

di Carlo Brini

L'evoluzione tumultuosa della normativa europea, nazionale e regionale ha costretto e costringe gli addetti ai lavori a un continuo adattamento. Di fronte a compiti, obiettivi e tecniche nuovi può scattare una reazione stereotipata, che potremmo definire la "Sindrome delle 4N", quella che porta a scandire questa specie di litania in quattro tempi: "Nessuno me l'ha comunicato! Non è scritto sulla Gazzetta Ufficiale. Non è di mia competenza. Non mi interessa, perché sono un Veterinario". Questa "mistica dell'adempimento" confina con atteggiamenti autodistruttivi. È sacrosanta l'affermazione che non si può essere "tuttologi", ma è sicuramente disastroso il destino di chi oppone resistenza al cambiamento. L'importanza dell'ambiente per la sicurezza e la salute del mondo lo dimostra. Sul mio diploma di laurea c'è scritto "Dottore in Medicina Veterinaria". Oggi la Facoltà che me l'ha rilasciato non esiste più, è stata sostituita da un "Dipartimento di Scienze veterinarie e sanità pubblica" che si richiama vistosamente all'ambiente, attribuendosi il compito di formare i medici veterinari nelle discipline che hanno l'animale "e la tutela dell'ambiente" come soggetto e di "promuovere la salute, il benessere dell'animale e dell'uomo nella loro interazione con l'ambiente".

UN GIORNO DI RICERCHE

Mentre le vicende dell'Ilva di Taranto attiravano l'attenzione dei



LA VETERINARIA E IL NUOVO CHE AVANZA

“Non ho certo studiato per fare questo”

Lo si dice di fronte a compiti nuovi e inaspettati. I toni vanno dallo stizzito al visibilmente alterato, passando per il depresso. È la Sindrome delle 4N, che merita un esame di coscienza e una riflessione: non sarà pericoloso arroccarsi sulla difesa dell'atto medico-veterinario?

media, ho fatto una ricerca in Internet con le parole-chiave "pecore", "diossina" e "radioattività", per verificare se l'informazione avesse stabilito qualche

nesso tra veterinaria e ambiente. Ho selezionato i risultati della ricerca, tenendo conto della definizione data da **Adriano Mantovani** al termine zoonosi ("Ogni

“È indispensabile chiedersi se anche le istituzioni non siano destinate a diventare obsolete in tempi brevi”.

“La separazione della protezione ambientale da quella sanitaria si è rivelata fallimentare”.

mancanza di salute o compromissione di qualità della vita dell'uomo che deriva da un contatto con (altri) animali vertebrati o invertebrati, edibili o tossici”), un termine di grande modernità anche per noi veterinari, che da solo copre tutti i problemi sanitari connessi agli animali (non solo vertebrati), indipendentemente dalla loro causa (infettiva e non). Ne è scaturita una cospicua rassegna di deludenti articoli, di cui cito solo un esempio: *“Taranto, ora scatta l'allarme diossina. I risultati degli esami sulla catena alimentare: il 30% del latte caprino è contaminato”* *“La prima conseguenza è stata il sequestro da parte dei Nas dei carabinieri di 113 capi ovicaprini”*. Ho constatato una generale ignoranza della nozione di emergenze dell’Oms, che parla di *“avvenimenti improvvisi, imprevisti e imprevedibili”*. Non dobbiamo commettere lo stesso errore, perché questi eventi prima o poi riguardano la nostra categoria, che non deve farsi trovare impreparata, resistente al nuovo, senza ricambio generazionale e in ritardo per obsolescenza delle conoscenze scientifiche. È indispensabile chiedersi se anche le istituzioni pubbliche, e quelle accademiche e di ricerca, non siano destinate a diventare obsolete in tempi brevi. Ciò sia per le attuali ristrettezze economico-finanziarie, ma soprattutto per mancanza di una cultura che sappia considerare la salute degli esseri umani connessa a quella degli animali e dell’ambiente. La Sanità Pubblica

ci chiede di ragionare in termini di ‘medicina unica’ e di dare risposte globali.

UNA SCELTA CULTURALE

Per evitare fraintendimenti, qui si vuole proporre una scelta culturale. Non si tratta di rivendicare ipotetiche competenze, ma di imparare a lavorare con una ottica nuova, anche in situazioni non estreme, derivanti da disastri, catastrofi o atti di terrorismo. In un pianeta sempre più piccolo, vanno anche valutate le conseguenze degli scambi da e verso il mondo esterno: emigrazione, inquinamento transfrontaliero, commercio internazionale. Questo processo è andato sviluppandosi nel corso del tempo e credo meriterebbe un esame di coscienza approfondito da parte della CATEGORIA, troppo pericolosamente arroccata alla difesa di un ruolo definito da “atti medici”, di esclusiva competenza dei Veterinari. Per promuovere la Salute e allargare il campo d’azione a obiettivi di effettivo interesse, è di fondamentale importanza considerare i momenti e le situazioni nelle quali Ambiente e Salute si sovrappongono. Oggi mancano norme che definiscono i limiti massimi di radioattività negli alimenti nel commercio intracomunitario. Xenobiotici come Diossine, pesticidi, radionuclidi coinvolgono catene e reti alimentari, si muovono attraverso le biocenosi e richiedono risposte efficaci, che devono

essere garantite mediante la collaborazione intra e interprofessionale dai vari specialisti coinvolti: Fisici, Medici, Veterinari, Radioprotezionisti, ecc. Tra gli argomenti fondamentali e prioritari da studiare e sviluppare possono esserci l’analisi dei pericoli e la valutazione dei rischi, secondo il sistema Haccp; il monitoraggio ambientale con l’impiego di animali sentinella; l’individuazione e la definizione di metodi scientifici infra e interdisciplinari, per ricavarne strumenti di lavoro comune. C’è un’altra sindrome da rifiutare, quella sindrome che è stata definita “paralisi da analisi”, che spesso, per futili motivi, affligge gli Enti pubblici.

QUALE AMBIENTE?

In seguito al Referendum popolare del 1993, i controlli ambientali, cioè l’identificazione delle cause degli inquinamenti, sono stati affidati a un sistema di prevenzione e protezione articolato, formato da apposite Agenzie regionali, le Arpa. Le competenze della Sanità in materia ambientale avrebbero potuto, e dovuto, essere ridefinite, in modo da legare strettamente l’obiettivo della difesa delle matrici ambientali alla tutela della salute dei cittadini in forma preventiva. Questo importantissimo lavoro avrebbe dovuto essere effettuato in stretta collaborazione con le Asl, in quanto la maggior parte delle mancate soluzioni dei problemi ambientali (rifiuti, diossine, eccetera), nascono dal sostanziale fallimento provocato dalla separazione della protezione ambientale da quella sanitaria.

Le definizioni di ambiente sono

molte ed estremamente specializzate, in funzione delle varie discipline: biologia, ecologia, geologia, termodinamica, chimica, e dei contesti (politica, ambito umanistico, architettura, informatica, ecc.). Il concetto è decisamente antropocentrico; nell'etimologia di varie lingue significa: *circondare, ciò che sta intorno* (a noi, all'umanità). Una definizione che mi piace è: *Insieme delle condizioni naturali (fisiche, chimiche, biologiche) e culturali (sociologiche) nelle quali gli organismi viventi (in particolare l'uomo) si sviluppano*.

Non sembra difficile individuare tematiche ambientali specifiche, dato che lo scopo finale delle attività dei veterinari è la salute pubblica. Ma per evitare di essere messi da parte bisogna lavorare per far sì che diventi normale e riconosciuta ufficialmente la divisione (e la disciplina): veterinaria e ambiente. Per cambiare le regole del gioco, senza dover aspettare una Direttiva Bolkestein, sarebbe sufficiente intervenire sul testo Unico delle Leggi sanitarie (TULS n. 1265/1936) che definisce il ruolo giuridico di tutto il personale dei Dipartimenti di Prevenzione, Veterinari compresi. È vero che ci sono parecchi esempi di attività veterinarie che hanno contribuito a tutelare contemporaneamente salute pubblica, sanità animale, sicurezza alimentare e ambiente, ma la materia richiede di essere riconosciuta ufficialmente e codificata, sia a livello accademico che giuridico e tecnico-professionale, altrimenti avremo sempre delle attività individuali sporadiche, che non incidono sul vissuto e sulla cultura della categoria, che continuerà a mostrare la "Sindrome delle 4N". carlo.bri-ni@gmail.com

FondAgri

Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura



FondAgri

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma

Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383

email: info@fondazioneconsulenza.it

P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587

www.fondazioneconsulenza.it

LEALTÀ FISCALE E POTERE DISCIPLINARE

Il professionista evasore va cancellato dall'Albo

La Cassazione conferma: è responsabile anche se è il cliente a chiedere di non emettere la fattura. Il potere disciplinare dell'Ordine è insindacabile: la Suprema Corte non entra nel merito dell'adeguatezza della sanzione.



di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

Severa e definitiva la sanzione applicata ad un avvocato reo di aver percepito compensi senza emettere la relativa fattura: il professionista ha evaso il dovere di "lealtà fiscale". La circostanza che sia stato il cliente a chiedere al legale di non effettuare la fatturazione sulle somme dovute non consentiva a quest'ultimo di sottrarsi a tale obbligo. Così ha sancito la Cassazione con la sen-

tenza 13791 del 1 agosto 2012. La Suprema Corte ha rigettato il ricorso dell'avvocato avverso la decisione del Consiglio nazionale forense che, pur riducendo la sanzione inflitta dall'Ordine degli Avvocati (dalla radiazione alla cancellazione dall'Albo) aveva tuttavia ritenuto il professionista responsabile.

I FATTI

Nel corso di un rapporto professionale, l'iscritto si era fatto rilasciare, numerosi fogli firmati in

bianco, privi di scritturazione e intestazione e aveva riscosso, per contanti o in assegni, ingenti somme di danaro con cadenza settimanale a titolo di onorari professionali. Il tutto senza rilasciare le corrispondenti fatture, ma limitandosi a produrre numerosi progetti di parcella e un numero di fatture di importo complessivo, considerevolmente lontano da quello congruo in relazione all'attività effettivamente svolta. Il Consiglio forense aveva inoltre valutato come irrilevante la circostanza che la richiesta di non emettere il documento contabile venisse dal clien-

te: per l'organo disciplinare non costituiva una circostanza attenuante della sua responsabilità la circostanza che con la lettera di conferimento dell'incarico professionale il cliente avesse chiesto al professionista di non effettuare la fatturazione sulle somme dovute: al professionista non è consentito sottrarsi a tale obbligo previsto per legge e, anzi, la sua posizione si aggravava, avuto riguardo alla intenzione, espressa, di porre in essere una evasione fiscale continuata.

IL POTERE DISCIPLINARE

Le Sezioni Unite della Cassazione hanno anche chiarito i limiti del giudizio loro attribuito (vedi anche articolo dal titolo *"Spetta all'Ordine concretizzare la condotta illecita"* pubblicato nella rubrica Lex Veterinaria del numero di di-

cembre 2012) e hanno evidenziato la legittimità della sanzione dell'Ordine. La Cassazione ha infatti ribadito che è riservato agli organi disciplinari il potere di applicare la sanzione in misura adeguata alla gravità e alla natura dell'offesa arreccata al prestigio dell'Ordine professionale: il potere di applicare la sanzione appartiene agli organi disciplinari e quindi la determinazione della sanzione inflitta al ricorrente dal Consiglio nazionale forense non risulta censurabile in sede di giudizio di legittimità (vedi Cass. Civ., SS.UU., sentenza 26 maggio 2011, n. 11564).

La Suprema Corte ha quindi rilevato che è inammissibile il motivo del ricorso per Cassazione che tenda ad ottenere un sindacato sulle scelte discrezionali dell'organo disciplinare giudicante in ordine al tipo e all'entità della sanzione applicata per il principio secondo cui *"il potere di applicare*

la sanzione, adeguata alla gravità ed alla natura dell'offesa arreccata al prestigio dell'Ordine professionale, è riservato agli organi disciplinari; pertanto, la determinazione della sanzione inflitta all'inculpato non è censurabile in sede di giudizio di legittimità".

ENTITÀ DELLA SANZIONE

Ha quindi precisato che l'individuazione della sanzione applicata è stata correttamente motivata dell'organo disciplinare giudicante che ha sottolineato *"la gravità del comportamento tenuto dall'inculpata, avuto riguardo anche alla intenzione, manifestata dal legale con l'accettazione della lettera di incarico, di porre in essere una continuata evasione fiscale, come risulta anche dalla richiesta del cliente, contenuta nella predetta lettera, di non effettuare la fatturazione sulle somme spettanti al legale: richiesta che, come correttamente avvertito dal Consiglio nazionale forense, non poteva costituire una circostanza attenuante della responsabilità dell'avvocato"*. E tale condanna non solo pone in evidenza la circostanza che l'illecito posto in essere discredita la figura dell'avvocato quale professionista tenuto al rispetto del rapporto di fiducia con il cliente (salvaguardato se, all'atto della consegna del denaro, viene rilasciata una dichiarazione scritta per quietanzare il pagamento ricevuto), ma soprattutto sottolinea la gravità dell'omissione fiscale per non aver fatturato i compensi incassati. ●

SANZIONE ACCESSORIA

Dopo quattro violazioni interviene l'Agenzia delle Entrate

La mancata fatturazione dei compensi incassati è un'omissione punita anche dalle disposizioni fiscali introdotte con la "manovra di ferragosto" del 2011. Rispondono al fine di contrastare i fenomeni di evasione, infatti, le sanzioni introdotte in generale per tutti i professionisti iscritti ad Albi ovvero a Ordini professionali in ordine alla violazione di norme tributarie (articolo 12, comma 2-sexies, Dlgs 471/1997, modificato dall'articolo 2, comma 5, del Dl 138/2011, convertito dalla legge 148/2011). Le direzioni regionali dell'Agenzia delle Entrate, *ope legis*, possono intervenire in modo diretto e immediato nei confronti del professionista che, nel corso di un quinquennio, abbia commesso quattro violazioni dell'obbligo di emettere il documento certificativo dei corrispettivi in giorni diversi, disponendo nei suoi confronti la sanzione accessoria della sospensione dall'Ordine di appartenenza.

Cinque percorsi fad: i primi cinque casi

Inizia la formazione a distanza del 2013. 30giorni pubblica gli estratti dei primi cinque casi. Ogni percorso ne avrà 10. L'aggiornamento prosegue online.

Rubrica a cura di Lina Gatti
Med. Vet. Izsler

Ogni percorso (benessere animale/quadri anatomo-patologici/igiene degli alimenti/clinica dei piccoli animali/farmacosorveglianza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it

1. BENESSERE ANIMALE LESIONI DA MORSICATURA IN UN ALLEVAMENTO SUINICOLO

di Francesca Battioni
Medico Veterinario, Specialista in Etiologia Applicata e Benessere Animale, CReNBA (IZSLER)

Guerino Lombardi
Medico Veterinario, Dirigente Responsabile CReNBA (IZSLER)

In un allevamento suinicolo intensivo a ciclo chiuso della consistenza

totale di 4900 animali si osserva un elevato numero di casi di morsicatura della vulva (circa il 20%), principalmente nel reparto di gestazione e più della metà di gravità elevata. Alla visita in allevamento, effettuata nel mese di luglio, circa due ore dopo la distribuzione della razione, gli animali appaiono tranquilli con punteggio di BCS non inferiore a 2 e non superiore a 4. La maggior



parte degli animali sono coricati e mostrano di riconoscere ed utilizzare in modo corretto le gabbie come area di riposo.

Nel reparto riproduzione sono mediamente allevati 320 scrofe, 90 scrofette e tre verri. Le scrofe in gestazione (65 capi) sono stabulate in un unico gruppo dinamico all'interno di un box i cui lati misurano 26,2 e 8 metri.

Il box è stato ricavato dalla conversione della preesistente struttura che ospitava esclusivamente gabbie di stabulazione individuale. Per ottenere tale spazio sono state eliminate le due file centrali di gabbie che erano disposte testa-testa mentre sono state mantenute le due file laterali di gabbie con i relativi truogoli. Una di queste file di gabbie è rivolta contro il muro perimetrale del capannone, mentre l'altra è posta nella parte centrale del capannone con la parte del truogolo rivolta verso il reparto di stabulazione a gabbie individuali. Per consentire agli animali il libero utilizzo delle gabbie è stato tolto il cancelletto posteriore mentre è stata mantenuta la pavimentazione originaria costituita da moduli fessurati caratterizzati da fessure di varie ampiezze e lunghezze.

Eccezione per la fila di fessure posteriori alle gabbie che essendo più ampie (7 cm), è stata coperta con una lastra di metallo, al fine di prevenire il rischio che gli animali vi infilino le zampe.

Non sono previsti materiali manioponibili. L'alimentazione razionata è in broda e presenta un tenore di crusca del 30%. L'abbeverata avviene col sistema del truogolo temporizzato due volte al giorno.

2. QUADRI ANATOMOPATOLOGICI PROBLEMI ALLA VISITA ISPETTIVA NEL BOVINO

di Franco Guarda

Massimiliano Tursi

*Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale*

Giovanni Loris Alborali

*Izsler, Responsabile sezione diagnostica
di Brescia*



FIG. 2: SETTO INTERATRIALE CON UN TESSUTO BIANCASTRO IN CORRISPONDENZA DEL FORO OVALE.

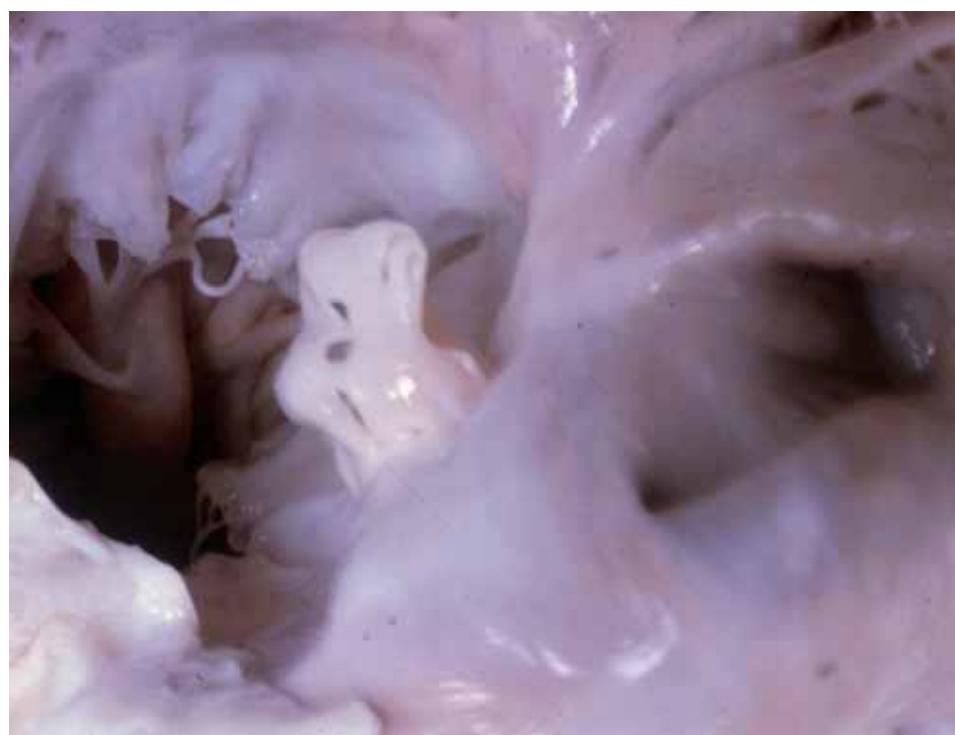


FIG. 1: AUMENTO DI VOLUME DEL CUORE PER IPERTROFIA DEL VENTRICCOLO DESTRO.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI

LA "MACELLAZIONE" DELLE LUMACHE: QUESITI NORMATIVI APERTI

di Valerio Giaccone

Dip. to "Medicina animale, Produzioni e Salute", Università di Padova
e Isabella Zanazzi, Servizio Veterinario ASL di Mantova.

I proprietari di un allevamento di lumache si rivolgono all'ASL per avere ragguagli sulla possibilità di produrre nella loro azienda conserve di lumache tratte termicamente. Gli elicoltori intendono usare per tale produzione solo chiocciole di loro produzione e ciò porta a una serie di quesiti: È possibile macellare le lumache? È possibile attuare la

macellazione e poi la lavorazione delle lumache nello stesso comprensorio dove sorge l'allevamento? Per macellare lumache, come ci regoliamo in tema di preventivo stordimento degli animali, nel rispetto delle norme sul benessere degli animali? Vi invitiamo a sviluppare con noi le varie questioni, premettendo alcuni dati sulle chiocciole come alimento per l'uomo, a comprova del fatto che questa attività di lavoro, di competenza anche veterinaria, non è così rara come si può pensare.

In Italia, il consumo delle carni di chioccia ha cominciato ad au-

mentare sensibilmente dagli anni '70 del secolo scorso: nel 1978 si sono vendute oltre 20.000 tonnellate di chiocciole vive (http://dianhelix.altervista.org/index_file/lachiocciola.htm). La tendenza all'aumento dei consumi di lumache riguarda un po' tutti i Paesi occidentali, a partire dalla Francia. Agli inizi degli anni '80 nel mondo il totale delle chiocciole commercializzate (tra vive, fresche e conservate) si è attestato intorno a 325.000 tonnellate l'anno e negli anni 2000 tali consumi sono ulteriormente saliti, arrivando a oltre 420.000 tonnellate di prodotto. Il 50% della produzione è assorbito dalle industrie di trasformazione francesi che poi inondano i mercati mondiali con le loro conserve di *escargot* (http://dianhelix.altervista.org/index_file/lachiocciola.htm). Negli ultimi anni il fatturato di questa industria in Europa ha superato i 10 miliardi di Euro.

La produzione italiana è in grado di soddisfare, oggi, solo una parte delle richieste di mercato. Nel 2007 le importazioni di lumache dall'estero (vive o conservate che fossero) sono ammontate a circa 25.000 tonnellate, il 70% dei quantitativi immessi sul mercato.

Il ricorso alle importazioni di chiocciole da Paesi esteri può comportare dei pericoli igienico-sanitari sia di tipo microbiologico (Salmonella, Aeromonas, Vibrio) sia per il potenziale accumulo di residui di composti chimici pericolosi. Di tutte le lumache che ogni anno si consumano nel mondo, solo il 15% è di allevamento, mentre il 75% deriva dalla raccolta di molluschi selvatici, con minori garanzie di controllo sulla loro alimentazione (Giaccone, 2010).



4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI UN CASO DI DISPNEA ACUTA IN UN GATTO

di Cecilia Quintavalla

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Un gatto maschio castrato, di razza comune a pelo corto, 7 anni di età, 5 kg di peso corporeo è presentato in urgenza a visita clinica per l'insorgenza acuta di difficoltà respiratoria. Il proprietario riferisce che nei due giorni precedenti il gatto ha manifestato anoressia e letargia ed è stato somministrato Ringer lattato per ipodermoclisi. Vive in casa e all'esterno. Non riceve profilassi vaccinali.

All'esame clinico si rileva tachipnea (76 atti respiratori al minuto) e dispnea restrittiva con respiro discordante (video 1)*. Il soggetto è normotermico (38,2°C), le mucose sono rosee con TRC=2 sec. È presente un lieve aumento di volume dei linfonodi esplorabili. Lo stato di nutrizione è nella norma, mentre si rileva uno stato di disidratazione lieve (<5%). I polsi femorali sono entrambi palpabili e normali. All'auscultazione cardiaca si evidenzia un soffio cardiaco olosistolico, di in-

tensità 3/6 con P.M.I. a livello di base cardiaca sinistra e lievemente irradito al bordo sternale destro. Si rileva inoltre un ritmo di galoppo intermittente. La frequenza cardiaca è 160 bpm ed il ritmo regolare. L'auscultazione dei campi polmonari evidenzia un rinforzo dei rumori respiratori nei campi dorso-caudali. Non si rilevano rantoli e/o sibili. La palpazione addominale non evidenzia la presenza di masse o fluido libero. La pressione arteriosa sistematica sistolica misurata con flus-simetro Doppler è 165 mmHg.

All'ammissione il gatto viene immediatamente sottoposto ad ossigenoterapia con tecnica flow-by e viene effettuato un esame ecocardiografico "fast" su soggetto in decubito sternale (video 2, 3, 4, figura 3 e tabella 1)* e il prelievo di sangue per esami di laboratorio (emocromo, profilo biochimico, test FIV, FeLV, filaria, T4 totale)* (tabella 3)*. L'esame ecocardiografico "fast" rileva la presenza di versamento pleurico che viene prelevato ed analizzato (tabella 2)*. Dopo toracocentesi la frequenza respiratoria appare migliorata (60 atti respiratori al minuto) e senza interrompere la somministrazione di ossigeno flow-by si decide di effettuare esame radiografico del torace in due proiezioni (vedi figure 1 e 2)*.

*www.formazioneveterinaria.it



5. FARMACO-SORVEGLIANZA-VIGILANZA USO DEL FARMACO VETERINARIO IN EQUIDI DPA

a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

Un medico veterinario si trova, in un allevamento equino, nella necessità di prescrivere ad un equide un'associazione di Benzilpenicillina procaina e Diidrostreptomicina. Verifica lo status dell'equide nel passaporto appurando che l'animale è DPA. Individua nel Combiotic, sospensione iniettabile da 100 ml, il prodotto, dello stesso ne prescrive un dosaggio di 20 ml al giorno per 5 giorni. Il prodotto è registrato per equidi non-DPA e non esiste un altro prodotto con quella composizione registrato per equidi DPA. Il veterinario prescrive su RNRT indicando un Tempo di sospensione di 180 gg. Compila il registro di carico e scarico aziendale dei medicinali nelle parti di competenza. Non compila il proprio registro dell'uso in deroga. Compila il passaporto alla sezione IX. ●



Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

08/01/2013

› La Fnovi invia al ministero della Salute le considerazioni emerse durante il corso "L'esercizio della professione veterinaria in apicoltura" in merito al Piano nazionale residui e al Piano dei controlli sugli additivi e i principi attivi nel settore apistico. Il corso è stato organizzato dall'Izs della Sicilia in collaborazione con la Fnovi e la Regione Sicilia e con la partecipazione degli Ordini delle province siciliane.

› Il presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, invia ai presidenti degli Ordini e alle Procure della Repubblica una nota per sottolineare la necessità che i Medici Veterinari diventino gli interlocutori di riferimento - CTU/Periti/CTP - nominati in tutte le fattispecie che, direttamente o indirettamente, riguardino gli animali, gli alimenti di origine animale e le produzioni zootecniche nel superiore interesse della giustizia".

› Cordoglio della Fnovi per la scomparsa di Pantaleo Mercurio (Agronomi e Forestali). Insieme a Gaetano Penocchio e a Roberto Orlandi (Agrotecnici), Mercurio è stato socio fondatore di FondAgri, la Fondazione per i servizi di consulenza aziendale in agricoltura.

10/01/2013

› Il presidente dell' Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'assemblea dell'Adepp, l'Associazione che riunisce le casse e gli enti di previdenza dei professionisti.

› Si riunisce il neo eletto consiglio direttivo del Comitato unitario delle professioni (Cup). Il presidente Penocchio prende parte alla riunione in qualità di coordinatore dell'Area delle professioni socio sanitarie. Vengono condivise, fra le altre, le questioni ancora irrisolte in tema di società fra professionisti previste dai decreti sulla riforma delle professioni.

11/01/2013

› Il presidente Fnovi ribadisce al ministero delle Politiche Agricole le critiche della Federazione a proposito dell'attivazione della Squadra di Pronto Intervento Apistico (v. su questo numero di 30giorni).

15/01/2013

› Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Ente in Via Castelfidardo. Il presidente Fnovi partecipa alla riunione del Cda.

› Si riunisce il Consiglio di Amministrazione della società Podere Fiume srl presso la sede dell'Enpav.
› Prende il via la seconda edizio-

ne del Mese del Cucciolo, iniziativa progettata e realizzata da Purina in collaborazione con Fnovi e Anmvi. L'iniziativa durerà fino al 15 febbraio.

17/01/2013

› La Fnovi dirama agli Ordini la circolare 1/2013 riguardante la tutela giudiziale per i crediti professionali dopo il passaggio dalle tariffe ai parametri. La circolare fornisce precisazioni sull'attività di opinamento della parcella (v. in questo numero di 30giorni)

16/01/2013

› La Fnovi prende parte alla riunione del direttivo del Cup, convocata dalla presidente Marina Calderone per aggiornamenti sulla riforma delle professioni e per l'organizzazione dell'edizione 2013 del Professional day, fissato per il 19 febbraio.

19/01/2013

› Antonio Limone, tesoriere Fnovi presenzia, a Colle d'Anchise, al Convegno "La tipicità: un patrimonio da ritrovare" organizzato dall'Ordine di Campobasso.

21/01/2013

› Il Sole 24 Ore pubblica una lettera del presidente Penocchio in replica all'articolo "Le professioni perdonano appeal sui laureati". La testata descriveva la crescita dei veterinari abilitati come un dato positivamente in controtendenza rispetto ad altre professioni, equivocando sulla reale condizione occupazionale dei medici veterinari. Nello stesso giorno, il Sole pubblica un commento del Presidente Fnovi sugli effetti negativi del redditometro sulla prevenzione veterinaria.
› Con una lettera aperta a Pano-

rama Sanità, la Federazione replica alle dichiarazioni della sigla medica Fassid, a proposito delle competenze esclusive del medico veterinario in materia di igiene e sicurezza degli alimenti di origine animale. All'origine dell'intervento della Federazione, la dichiarazione di Fassid secondo cui sarebbe "pericoloso" attribuire ai veterinari queste competenze.

23/01/2013

› Il presidente Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi incontrano a Milano i rappresentanti delle società scientifiche di medicina degli animali "esotici" per la definizione dei requisiti per la pubblicità sanitaria.
 › La Federazione lancia lo speciale "Focus on": dalla Fnovi Community saranno proposte discussioni aperte a tutti gli stakeholder per informare e parlare del ruolo del medico veterinario. Il primo "focus" è dedicato alla sicurezza alimentare.

24/01/2013

› Si svolge a Roma, all'Auditorium di Via Ribotta, la VII edizione dell' Info Day. L'appuntamento annuale, dedicato ai medicinali veterinari, è organizzato dal mi-

nistero della Salute in collaborazione con Aisa Federchimica. Per la Fnovi partecipano Gaetano Penocchio, Alberto Casartelli e Eva Rigonat.

25/01/2013

› Si inaugura a Padova il Master di primo livello "Garantire un futuro alla fauna selvatica: per una conservazione integrata" istituito dal Dipartimento Biomedicina Comparata ed Alimentazione dell'Ateneo di Padova. Per la Fnovi presenzia il consigliere Lamberto Barzon.

26/01/2013

› Si riunisce a Roma il Comitato centrale della Fnovi. Tra gli altri punti all'ordine del giorno: lo stato dell'arte nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal manifesto programmatico, gli esiti dell'incontro con le società scientifiche nel settore degli animali "esotici", la ricostituzione della Consulta nazionale su etica, scienza e professione veterinaria e l'implementazione dei servizi web della Fnovi.

28/01/2013

› La Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie è convocata presso il ministero

della Salute. Partecipano alla seduta il presidente Fnovi e i colleghi Sergio Apollonio, Thomas Bottello, Antonio Limone, Lorenzo Mignani e Elio Bossi.

29/01/2013

› La Fnovi prende parte alla riunione della Conferenza dei Servizi del MinSal per il riconoscimento dei titoli stranieri.
 › Si svolgono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav. Il presidente Fnovi partecipa alla riunione del Cda.
 › Donatella Loni convoca, presso la sede Enpav, il Consiglio di Amministrazione di Veterinari Editori. Presenti il Direttore della rivista Gaetano Penocchio e Gianni Mancuso.

30/01/2013

› Stefania Pisani, revisore dei conti Fnovi, partecipa a Milano alla riunione del Comitato di indirizzo e di garanzia di Accredia.

30/01/2013

› La Fnovi prende parte alla riunione del Direttivo Cup, convocato per la programmazione del Professional day, organizzato in collaborazione con Adepp e Pat (Professioni area tecnica). ●



Strutture Veterinarie
Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO + IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE



Basta collegarsi per scaricare i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

in collaborazione con



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

WORLD VETERINARY DAY AWARD 2013

Un premio mondiale alle vaccinazioni

L'Organizzazione mondiale della sanità animale e l'Associazione mondiale dei veterinari celebrano la profilassi vaccinale. Dall'animale all'uomo: anche la salute è trasmissibile.

La prevenzione attraverso la vaccinazione degli animali è fra i più grandi traguardi della ricerca e della medicina.

Quest'anno, la Giornata mondiale del veterinario celebra l'importanza dei vaccini nel fermare la diffusione di molte malattie trasmissibili e dedica un premio a questo tema. Il comitato del tra-

dizionale appuntamento annuale, promosso dalla World Veterinary Association, proclamerà il vincitore durante la cerimonia di apertura dell'81^a sessione Generale Oie che si terrà a Parigi il 26 maggio. Il premio (1000 dollari) sarà conferito durante il Congresso mondiale di veterinaria (Praga, 17-20 settembre 2013) all'organizzazione veterinaria che

avrà maggiormente promosso l'importanza della prevenzione vaccinale. La domanda di partecipazione va inoltrata entro il 1 maggio 2013. Info: www.worldvet.org/ www.oie.int ●



È nata AIMVET

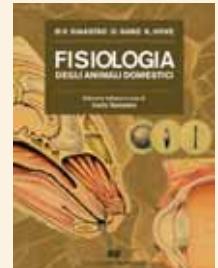
Grazie alla collaborazione tra docenti della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, Perugia e Bologna, si è costituita l'Associazione Italiana Medicina Emotrasfusionale Veterinaria. AIMVET ha sede a Milano, presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione animale e la Sicurezza alimentare (VESPA). Scopi dell'Associazione: sviluppare progetti di studio, promuovere la formazione professionale del medico veterinario e la cooperazione scientifica in questa disciplina. Il primo consiglio direttivo 2012-2013 è presieduto dalla Prof. Elisabetta Ferro.

E-mail eva.spada@unimi.it

LETTURE

Fisiologia degli Animali Domestici

Sebbene sia stato concepito principalmente per gli studenti dei corsi di Medicina veterinaria, il libro *Fisiologia degli animali domestici*, si presta ad una lettura professionale. La chiarezza descrittiva dei meccanismi fisiologici più complessi, ha fatto apprezzare il libro anche all'estero (dagli Stati Uniti ai Paesi Scandinavi), dove è giunto alla seconda diffusione in lingua inglese. I diversi capitoli della Fisiologia veterinaria guidano alla comprensione delle funzioni corporee nei mammiferi e negli uccelli. Il testo contiene circa 200 esempi clinici, scelti e selezionati per illustrare le normali funzioni dell'organismo, piuttosto che per entrare nel dettaglio dei processi patologici o del trattamento delle diverse patologie. A supporto della trattazione dei diversi argomenti, inoltre, sono state previste circa 2000 domande, distribuite in tutto il volume, che possono essere utilizzate per verificare se il contenuto dei vari argomenti è stato compreso.



Fisiologia degli Animali Domestici,

di O. Sjaastad, O. Sand, K. Hove

Trad. It. a cura di Carlo Tamanini

Ed. CEA Casa Editrice Ambrosiana / Zanichelli editore SpA,

2013 - 816 pagine, Euro 94,00

www.ceaedizioni.it www.zanichelli.it

GREEN LABEL

NATURAL SOUP

Utile nei casi di reazioni avverse al cibo,
anoressia e per il recupero fisico del cane.

100% NATURAL!*



Disponibile nei gusti:

FILETTO DI POLLO - FILETTO DI TONNO SKIPJACK - SARDINE E POLLO

Vet Forum

Partecipa ai dibattiti su Vet Forum,
nella sezione veterinaria a te dedicata:
www.almonature.eu

PIACERE PURO!

Porre sul fondo della ciotola Green Label Natural Soup
e versare sopra le crocchette.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.almonature.eu
per approfondimenti: infovet@almo.eu

SEI INTERESSATO A PROVARE GRATUITAMENTE I NOSTRI PRODOTTI?

Compila il modulo sottostante, fotocopia l'intera pagina e spediscila via fax al n°: 010 / 25 35 498

Oppure inserisci i tuoi dati su **Vet Forum**, sezione a te riservata sul sito www.almonature.eu

Riceverai 1 cartone da 24 buste da 140g di Almo Nature

GREEN LABEL
NATURAL SOUP

STUDIO VETERINARIO

VIA

N°

CAP

CITTÀ

PROV.

E-MAIL

N° TELEFONO

Compilando ed inviando il presente coupon, Lei acconsente al trattamento automatizzato e all'archiviazione dei suoi dati, ai sensi dell'art. 13, D.Lgs. 196/2003, da parte della società Almo Nature S.p.A. - 16123 Genova la quale li utilizzerà per l'invio di campioni gratuito e materiale informativo. Responsabile del trattamento è Almo Nature spa P.zza dei Giustiniani, 6 - 16123 Genova. Ai sensi dell'Art. 7, D.Lgs. 196/2003. Lei potrà esercitare i relativi diritti tra cui consultare, modificare, cancellare i suoi dati o opporsi al loro utilizzo per fini di comunicazione commerciale scrivendo al responsabile del trattamento.

Il coupon è valido fino al 31 marzo 2013.

almo nature
pet food + amore

77th INTERNATIONAL CONGRESS

2013

LA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI OGGI: COME DOBBIAMO INIZIARE, DOVE POSSIAMO ARRIVARE

22-24 MARZO 2013, MILANO



Organizzato da



EV Soc Cons ARL è una Società con sistema qualità certificato ISO 9001:2008



Bayer HealthCare

Eukanuba[®]
IAMS[®]



Foschi[®]

ROYAL CANIN[®]

Boehringer
Ingelheim

Elanco



MSD
Animal Health

Nestlé PURINA

Pfizer[®] Animal Health

vibi[®]
SOCIETÀ PER AZIONI SOCIALE MEDICA DI INVESTIMENTI